

La Vedetta

Mensile Licatese di libera critica, cultura e sport

ANNO 33 - N° 1 - EURO 1,00

GENNAIO 2015

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITÀ

Dal 1982 predichiamo le stesse cose

L'immobilismo e la mediocrità della classe politica sono stati il cancro della nostra città. I licatesi, se vogliono davvero essere protagonisti di una svolta, devono saper fare scelte coraggiose il prossimo mese di maggio. Già tre i candidati a sindaco: Biondi, Cambiano e Ripellino

L'EDITORIALE

di Calogero Carità

Con questo numero La Vedetta festeggia il suo 33° anniversario. In tutti questi anni non abbiamo mancato a nessun appuntamento in edicola e abbiamo dato ai nostri abbonati, soprattutto a quelli che risiedono in altre regioni e in molti paesi dell'Unione Europea e in qualche lontano paese di oltreoceano, la possibilità di seguire le vicende della nostra città. E credetemi, non è stato e non è facile gestire senza risorse finanziarie un periodico locale che non rientra nei finanziamenti della Presidenza del Consiglio dei Ministri, che non riceve alcun contributo e al quale le Poste Italiane non praticano sconti di alcun genere. E se la crisi ha colpito, ad esempio, quotidiani come l'Unità e il Manifesto, la stessa ha determinato anche la chiusura di migliaia di piccole testate giornalistiche locali. Quando ancora resisteremo, non posso dirlo, ma sicuramente non festeggeremo mai il 50° della fondazione. Intanto ci siamo e continuiamo a fare il nostro dovere con obiettività ed onestà, nel rispetto della deontologia professionale.

Quando, quella calda estate del 1982 sollecitato da mio fratello Angelo e da Francesco Pira, abbiamo iniziato questa non facile avventura, abbiamo subito pensato a un foglio di informazione che denunciassero l'immobilismo politico dell'epoca, già molto radicato, gli intrighi di cui si nutrivano la politica, resuscitata più ringalluzzita dopo il duro colpo che il "Comitato Acqua", guidato dal prof. Ernesto Licata, le aveva inferto anni prima, l'abusivismo edilizio che aveva già iniziato a devastare in libertà il centro storico, le nostre colline e i nostri arenili. Ma soprattutto pensammo ad un periodico di informazione che promuovesse anche la cultura, messa all'angolo dalla nostra classe politica in tutt'altre cose affaccendate, la tutela dell'ambiente, minacciato da scelte meramente elettorali (la centrale a carbone, la Sarp, lo Steam Creaker), fortunatamente tutte abortite prima che si concretizzassero, la promozione turistica e la rinascita della Pro Loco da sempre relegata solo alla gestione nel periodo estivo delle cabine (alias casotti) nella spiaggia di Giummarella, al recupero e alla tutela del nostro patrimonio artistico, alla rinascita della nostra biblioteca, il cui ricco patrimonio librario era stato lasciato nel pieno abbandono in un paio di locali dell'ex convento del Carmine, dove topi, tarmi e uomini senza scrupolo lo vandalizzarono liberamente, e alla creazione di un museo archeologico nella nostra città.

continua a pag. 6

ALL'INTERNO

Pag. 2 POLITICA - Amministrative 2015. Ripellino: "Il mio passo avanti per Licata"

Pag. 5 PERSONAGGI - E' morto all'età di 95 anni Phil Stern di Carmela Zangara

Pag. 7 EVENTI - Seminario Azione Cattolica: "C'è un futuro per questa famiglia?" di Gaetano Licata

Pag. 9 ARCHEOLOGIA - La Finziade ha presentato le nuove scoperte venute dal mare di Andrea Incorvaia

Papa Francesco premia la chiesa agrigentina Mons. Francesco Montenegro è stato nominato Cardinale



La Chiesa agrigentina è in festa. Papa Francesco, l'uomo che sta dando una grossa virata al percorso e al ruolo della Chiesa Cattolica, ha infatti deciso di nominare l'Arcivescovo di Agrigento, mons. Francesco Montenegro, cardinale nel corso del concistoro convocato a Roma il 14 febbraio prossimo.

La notizia, sia all'interessato che al popolo di fedeli agrigentini, è arrivata il 4 gennaio scorso, direttamente dalla voce di Papa Francesco durante l'Angelus in piazza San Pietro. Ed oltre al pastore della Chiesa agrigentina, saranno altri 14 i neo cardinali, provenienti da altrettanti Paesi stranieri, dalle cosiddette periferie (un termine molto chiaro sia a Papa Francesco che al nostro Arcivescovo) del mondo, a dimostrazione di quello che è la linea pastorale sulla quale sta operando il Pontefice ai fini di un rinnovamento e di un ulteriore sensibile riavvicinamento alla gente. Anche se inaspettata, però, qualcosa si poteva pure immaginare, se non altro per la condivisione di idee sulle finalità che la Chiesa deve raggiungere, su come portare il messaggio di Cristo a tutte le genti e su come gestire la complessa struttura. Si sa che il pensiero di Papa Francesco sul ruolo dei Cardinali è abbastanza chiaro, nel momento in cui all'interno

della Curia si afferma che i cardinali non devono ricoprire incarichi in curia considerandoli un potere, ma devono essere pastori che aiutino il Papa a reggere la Chiesa universale fatta delle voci e delle persone del mondo, delle culture, dei vizi e delle virtù degli uomini di tutti i continenti della terra. Un vestito che calza a pennello per il nostro vescovo, per il nostro don Franco che con il suo modo di agire non solo ha meritato i "gradi sul campo", a livello personale, ma ha dato lustro all'intera Chiesa di frontiera agrigentina, la cui terra è fortemente impegnata ad affrontare le emergenze sociali più impellenti di questi nostri tempi bui: povertà, disoccupazione, mafia, immigrazione ed altre. Tesi, questa, confermata da Salvo Palazzolo, su Repubblica, allorché scrive che: "La nomina premia la Chiesa della carità verso poveri e immigrati. Una scelta che impegna maggiormente il popolo di Dio di questa diocesi".

A nome del Consiglio comunale di Licata è intervenuto il Presidente Saverio Platamone, con una nota indirizzata al neo cardinale, nella quale tra l'altro così si legge: "Da cittadino di questa terra, e da rappresentante dell'istituzione del Consiglio comunale della Città di Licata, terra ricca di storia e di cultura, di personaggi illustri, tra i quali annovera anche la figura del Cardinale

San Giuseppe Maria Tomasi, nostro compatrono, ma anche terra in cui abbondano miseria, disperazione, una situazione sociale alquanto difficile, in un inizio di nuovo anno sicuramente migliore non potevo sperare. Un ringraziamento va a Sua Santità Papa Francesco, per il regalo che ha voluto fare al popolo agrigentino, con l'augurio che questo segnale possa costituire il primo tanto atteso passo verso la riscossa, la rinascita socio-economica-morale.

Onestamente, mi auguro che la Sua nomina a Cardinale non prelude ad un Suo trasferimento verso altri e più prestigiose sedi, come ad esempio quella cardinalizia di Palermo, perché Agrigento nel suo insieme, la Chiesa agrigentina tutta, hanno ancora bisogno del Suo aiuto, del Suo conforto, della Sua sprone".

Il neo cardinale Francesco Montenegro è nato a Messina il 22 maggio 1946. Papa Benedetto XVI lo ha nominato Arcivescovo Metropolita di Agrigento il 23 febbraio 2008.

Antonio Francesco Morello

Nella foto: Papa Francesco con il neo cardinale don Francesco Montenegro



AREA MERCATALE - Il Consiglio Comunale ha approvato la costituzione di una commissione di indagine

Il Tar ha accordato la sospensiva sulla revoca del finanziamento da parte della Regione

Il Consiglio comunale nella seduta del 16 dicembre 2014, all'unanimità, ha approvato la Costituzione di una Commissione di indagine conoscitiva sulla problematica relativa alla revoca da parte della Regione del finanziamento di circa 6 milioni di euro per la realizzazione di un'area polifunzionale per la riqualificazione dei servizi urbani da destinare ai mercati e alla valorizzazione dei prodotti tipici. La Commissione risulta formata dai seguenti nove consiglieri comunali: Giuseppe Ripellino, Antonio Terranova, Elio D'Orsi, Salvatore Russotto, Vincenzo Sica, Giuseppe Montana, Angelo Iacona, Giuseppe Perugia e Gaetano Piccionello.

E intanto si è appreso che il TAR di Palermo, nella udienza del 19 dicembre 2014, ha accolto la richiesta di sospensiva del decreto regionale di revoca del medesimo finanziamento presentata nei mesi scorsi dal Comune di Licata per il tramite dell'avv. Prof. Guido Corso di Palermo. Ovviamente si sospendono solo gli effetti del decreto, ma non viene revocato lo stesso. Bisogna ora attendere che il Tar entri nel merito della questione.

DIRIGENZE IN COMUNE

Giovanna Incorvaia di nuovo al comando della Polizia Municipale

Giovanna Incorvaia è a tutti gli effetti dal 31 dicembre il comandante dei Vigili urbani. La nomina del nuovo dirigente era stata inserita anche nel piano triennale delle assunzioni 2014 - 2016 approvato lo scorso 22 dicembre. Giovanna Incorvaia nell'ultimo periodo aveva svolto il ruolo di delegata delle funzioni dirigenziali. Ma questa nomina ha dato la stura alla contestazione dei tre consiglieri comunali del gruppo di Forza Italia Angelo Sambito, Anna Triglia ed Elio D'Orsi che il 5 gennaio hanno presentato una interrogazione indirizzata al commissario straordinario, al Collegio dei revisori dei conti del Comune e al dirigente del settore Affari Generali e del personale, nella quale rilevano delle "criticità sul conferimento dell'incarico a tempo determinato del posto di dirigente della Polizia municipale". In particolare scrivono: "vogliamo ribadire ancora una volta che, determinate decisioni di carattere politico che si ripercuotono sul bilancio comunale e quindi sui cittadini, spettano alla politica, democraticamente eletta e legittimata dal voto popolare. Viceversa ci ritroviamo ancora una volta con un altro commissario che non conoscendo la città né i problemi che urgono, si interessa soltanto di pubblicare un bando per la nomina di un comandante della Municipale". E chiedono al commissario straordinario di "verificare l'opportunità di riesaminare la nomina di Incorvaia Giovanna (dipendente di questo Comune, inquadrata nella categoria giuridica D) a dirigente del dipartimento di Polizia municipale, si dicono preoccupati perché "dopo aver sostenuto un'amministrazione che ha risanato il bilancio attraverso una politica di riduzione dei costi di valorizzazione e riqualificazione delle risorse umane, permettendo al Comune di essere dichiarato virtuoso, consentendo ai lavoratori precari di essere stabilizzati e di mettere in bilancio somme per la manutenzione ordinaria del territorio, le scelte immotivate del commissario si ripercuoteranno sulle tasche dei cittadini, ritornando ad una politica vecchia di sperpero di denaro pubblico".



Nella foto: Giovanna Incorvaia

Il Presidente della Regione Crocetta difende l'intesa firmata con Assomineraria sulla ricerca di idrocarburi in Sicilia mentre monta la protesta No Triv a Licata e in tutte le aree interessate

L'Ars sollecita intesa Stato-Regione o ricorso a Consulta

L'Ars lo scorso 10 dicembre, dopo un lungo ed estenuante, quanto acceso, dibattito, ha approvato a maggioranza (il gruppo M5S e i deputati Musumeci, Ioppolo e Assenza hanno abbandonato l'Aula) un ordine del giorno sul tema delle trivellazioni, firmato dai capigruppo della maggioranza, che impegna il governo «a mettere in atto ogni azione utile affinché i piani che disciplinano l'utilizzo delle aree territoriali non siano stabiliti con provvedimenti adottati unilateralmente dal governo nazionale, ma piuttosto con il coinvolgimento delle autonomie locali e, dunque, della Regione in sintonia con le disposizioni e le prerogative dello Statuto regionale». L'odg impegna il governo anche «ad adoperarsi affinché si proceda all'instaurazione di appositi tavoli di confronto politico-istituzionali tra soggetti rappresentanti del governo nazionale e del governo regionale, con il coinvolgimento anche degli enti locali, onde poter pervenire alle necessarie modifiche dell'art. 38» e «ad adottare ogni iniziativa utile a tutelare gli interessi della Regione alla salvaguardia dell'integrità e della sicurezza del proprio patrimonio ambientale ed, al contempo, ad assicurare il riconoscimento della titolarità della Regione al gettito delle imprese connesse all'attività di estrazione».

Il presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone, dopo aver più volte richiamato la contrarietà manifestata dalle altre Regioni verso l'art. 38 dello "Sblocca Italia" che concentra sullo Stato le competenze sulle autorizzazioni, ha sottolineato che il termine per impugnare l'art. 38 dello "Sblocca Italia" scade il 10 gennaio, auspicando che se entro quella data il governo Crocetta non dovesse raggiungere l'obiettivo della modifica della norma attraverso il confronto con lo Stato, la Regione dia seguito all'odg del M5S che impegna il governo a proporre ricorso alla Corte Costituzionale contro l'art. 38.

Crocetta, nel corso della relazione all'Ars sulle trivellazioni petrolifere, nel precisare che il governo regionale non



si è svenduto ai petrolieri, ha riferito che il protocollo d'intesa con Assomineraria, firmato il 16 novembre 2014, non riguarda le trivellazioni off shore, dove la Regione tra l'altro non ha alcuna competenza e che nei tavoli di confronto con l'Eni, la società ha rappresentato che le trivellazioni non sarebbero legate alla ricerca petrolifera, ma al gas che non presenta pericoli ambientali, ed ha aggiunto che "l'accordo non contiene alcuna deroga ambientale, anzi inserisce paletti ambientali che non sono mai stati praticati dal Dopo-guerra. Tale protocollo, secondo Crocetta, scaturisce dalla necessità di porre fine a quegli arbitrii che in questi anni hanno consentito di fatto, trivellazioni selvagge, l'uso indiscriminato del territorio.

Ardizzone, da parte sua, ha ricordato a Crocetta che non affatto vero che con le nuove trivellazioni tutto il gettito rimane in Sicilia. Infatti, a distanza di sessanta anni, la Sicilia continua a versare allo Stato il totale delle imposte di produzione.

Il capogruppo del M5S, Valentia Zafarana, ha provocatoriamente donato a Crocetta un cappello texano.

E, intanto, lo scorso 19 dicembre 2014 la Rete Siciliana NO TRIV. per

manifestare il dissenso nei confronti dei progetti di trivellazione già autorizzati e in corso di autorizzazione da parte dei governi nazionale e regionale, ha tenuto una manifestazione a Palermo al palazzo della Presidenza della Regione, alla quale hanno partecipato i sindaci siciliani, le associazioni ambientaliste, e a cui hanno dato l'adesione tutti i comitati NO TRIV della Sicilia, compreso quello licatese che è stato presente con una propria delegazione. Alla stessa ora e con le stesse modalità si sono tenuti presidi

presso tutti i palazzi municipali delle città coinvolte, per sostenere l'iniziativa di Palermo e mostrare pubblicamente che i territori siciliani sono compatti e schierati contro l'ennesimo e inaccettabile sopruso che si vorrebbe perpe-



trare nei confronti dell'ambiente e delle economie locali. All'interno della rete sono rappresentati moltissime città sia della costa meridionale che di quella ionica della Sicilia, da Sciacca a Ragusa, da Portopalo di Capo Passero a Catania. Nell'ambito della mobilitazione regionale e in contemporanea alla manifestazione palermitana anche l'associazione NO TRIV licatese ha tenuto un presidio presso il Palazzo di Città con tanto di striscione.

Nelle immagini, la mappa delle trivellazioni in Sicilia e il presidio No Triv a Licata nel Palazzo di Città

Assenti 13 consiglieri, 6 gli astenuti

Approvato il Bilancio di Previsione 2014

Con 11 voti a favore, 6 astenuti e 13 assenti, il Consiglio comunale il 22 dicembre 2014, sotto la direzione del Presidente Saverio Platamone, ha approvato il bilancio di previsione 2014, il bilancio pluriennale 2014/2016, la relazione previsionale e programmatica 2014/2016 e la relazione tecnica, nonché la presa d'atto degli equilibri generali di bilancio e dello stato di attuazione dei programmi. L'atto è stato dichiarato immediatamente esecutivo con 16 voti a favore, 1 astenuto e, sempre, 13 assenti.

Nel corso della stessa seduta, il civico consesso, all'unanimità, ha approvato un debito fuori bilancio, il programma triennale delle OO.PP. 2014/2016 e relativo elenco annuale, con 11 voti a favore, 8 astenuti e 11 assenti, e il piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari per il triennio 2014/2016 con 9 voti a favore, 7 astenuti e 14 assenti.

Il tetto divorato dalle fiamme è completamente crollato. Ingenti i danni

DISTRUTTA LA STAZIONE FERROVIARIA

Epifania amara per Licata che non dispone più di una stazione ferroviaria dacché un incendio, le cui cause non sono state ancora accertate, sviluppatosi nella serata di lunedì 5 gennaio, ha provocato gravissimi danni ai locali posti al primo piano da sempre destinati a foresteria per il capo stazione. Le fiamme hanno anche divorato e fatto crollare il tetto dell'edificio. Due squadre di vigili del fuoco, che a causa della vastità del rogo hanno interdetto l'intera area circostante, hanno faticato a domare l'incendio. Fortunatamente è stato accertato che al momento dell'incendio all'interno dei locali della stazione non c'erano presenze estranee di persone, anche se i vigili del fuoco vi hanno ritrovata tantissima spazzatura ed inerti di vario tipo che attestano con assoluta evidenza il passaggio di qualcuno.

Ecco che fine fanno i beni abbandonati e non tutelati neanche attraverso sistemi di videosorveglianza.



AMMINISTRATIVE 2015 - Il consigliere più votato annuncia la sua candidatura. A metà gennaio conferenza stampa e il documento politico

“Il mio passo avanti per Licata”

La presentazione, l'annuncio di questa mia candidatura a sindaco di Licata mi offre anche l'occasione per fare il bilancio di più di vent'anni di impegno politico in consiglio comunale e nella città. Faccio politica da quando ero giovanissimo, nel Partito socialista e sono stato impegnato nelle associazioni di categoria per portare avanti i problemi degli artigiani licatesi.

E così, io credo che dopo vent'anni di presenza fissa in consiglio comunale, sempre con un buon numero di voti; dopo essere stato presidente del consiglio comunale dal 1998 al 2003; dopo essermi fatta una discreta conoscenza della macchina amministrativa del Comune, di come funziona l'Ente, di come si muove la sua burocrazia; dopo aver fatto le mie battaglie anche dai banchi dell'opposizione, dove mi sono coerentemente seduto tutte le volte che non ha vinto il sindaco da me sostenuto; dopo aver rifiutato tutti i trasformismi e i cambi di casacca; ecco, io credo che dopo tutto questo, dopo la maturità e l'esperienza politica acquisita in questi vent'anni, sia venuto per me il momento di un ulteriore passo avanti nell'interesse esclusivo della città, della sua crescita e del suo sviluppo.

L'unica casacca vera che ho indossato in tutti questi anni è quella del mio lavoro che tutti conoscete; e l'unica casacca politica è sempre stata quella dell'area moderata della città in cui sono stabilmente confluito dopo la fine della prima repubblica.

Una cosa voglio dire per chiudere questa introduzione. Che probabilmente qualche errore lo avrò pure commesso in questi anni. È stato un impegno lungo, e quindi è stato possibile anche sbagliare. Sbagliare in buona fede, è chiaro. Quello che posso garantire, e che si può verificare in tutti gli atti dei vari consigli comunali dei quali ho avuto l'onore di far parte, è che ho sempre agito con la massima onestà e



trasparenza politica e personale; e sempre per migliorare le condizioni di vita, economiche e sociali di Licata.

Fatta questa premessa, io credo che Licata abbia bisogno di un'amministrazione stabile e duratura; che non possa più permettersi passi falsi, infortuni di qualsiasi genere; insomma, che abbia bisogno di un consiglio comunale e di un sindaco in carica per l'intero mandato e non più una volta senza l'uno e un'altra volta senza l'altro. Guardate che non è affatto una questione di poco conto. È una questione di sostanza della nostra vita democratica e di buon funzionamento del Comune come istituzione.

Ho deciso di spendermi, di fare il passo decisivo della candidatura a sindaco anche per questo. Per creare cioè le condizioni della stabilità politica e per programmare a poco a poco il futuro della città. Proseguire l'opera di risanamento finanziario avviata dall'amministrazione Graci. E creare le condizioni per un rilancio di Licata a tutti i livelli.

È inutile che io oggi esponga il solito libro dei sogni d'ogni campagna elettorale. Non lo faccio oggi e non lo farò nemmeno durante la prossima campagna elettorale.

Sappiamo quali sono i problemi di Licata. Sappiamo cosa chiedono i cittadini.

Il lavoro, innanzitutto. Per i giovani che lo cercano e per i padri di famiglia non più giovani che l'hanno perso in questi lunghi anni di crisi.

Le tasse elevate. Studieremo un serio piano finanziario per ridurle. E lo presenteremo ai cittadini in modo preciso e dettagliato.

La legalità. Di cui Licata ha tanto bisogno. Io e tutti quelli che sostengono la mia candidatura, noi tutti ci auguriamo che un'associazione come A Testa Alta ci sia vicina, dia sostegno alla nostra azione politica e anche il necessario supporto per fare del tema della legalità e dell'impegno contro tutte le mafie il tratto distintivo di una politica per Licata e per la sua buona amministrazione.

Il problema dei rifiuti e dell'acqua avrà la nostra necessaria attenzione in questa fase di revisione delle relative politiche. Non prometto niente perché aspetto che gli scenari che riguardano questi due settori vitali dell'economia diventino più chiari e che la Regione dia le sue linee guida precise. So che, com'è oggi, la situazione non può continuare. Che il costo dei rifiuti assorbe più della metà del bilancio comunale e che il costo dell'acqua, la sua privatizzazione, è ormai assolutamente insostenibile.

Ci sarebbe da parlare anche dell'agricoltura, della pesca, dell'artigianato e del commercio. Ma sono comparti dello sviluppo economico che meritano un lungo approfondimento che non può certo essere affrontato in una semplice conferenza stampa o con un comunicato.

Io dico solo che sono qua a disposizione di tutti, a disposizione della città, come credo di esserlo stato in tutti questi anni di attività politica. Pronto a caricarmi sulle spalle tutti i problemi, nessuno escluso. Con il vostro sostegno e la vostra fiducia.

Giuseppe Ripellino

ACQUEDOTTO TRE SORSENTI

“Il Pd ritiene inopportuna la scelta del commissario di votare per la cessione delle reti”

Il partito democratico stigmatizza il comportamento del commissario straordinario Maria Grazia Brandara in quanto ritiene inopportuna la scelta di delegare all'assemblea dei sindaci del consorzio Tre Sorgenti un dirigente del Comune a votare per l'immediata cessione dell'uso delle reti del consorzio all'Ato idrico, assegnandole di fatto a Girgenti Acque.

Più corretto ed opportuno sarebbe stato invece investire della questione, che riteniamo fermamente politica e non meramente amministrativa, il consiglio comunale ancora vigente e pienamente legittimato a decidere nell'interesse della città.

La vicenda della gestione dell'acqua in Sicilia è molto complessa sia dal punto di vista giuridico, per il fiorire di norme (ispirate prima alla privatizzazione e successivamente alla ripubblicizzazione del servizio idrico) che hanno dato luogo a numerosi contenziosi; sia per la situazione verificatasi a seguito del diverso comportamento dei comuni. In mezzo c'è stato un mutamento politico culturale culminato nel referendum che ha sancito un ritorno all'acqua pubblica ed il fallimento, in gran parte della Sicilia, dell'esperimento della gestione attraverso gli Ato e l'affido ai privati del servizio. Il risultato spesso è stato l'impennarsi delle tariffe e la vessazione degli utenti.

La questione del Tre Sorgenti va inserita in questo contesto e la cessione delle reti del consorzio non può essere considerata un atto dovuto a seguito di sentenze, norme e pronunce giurisprudenziali spesso contraddittorie, che sempre più segnano il passo rispetto al ritorno alla ripubblicizzazione dell'acqua.

La cessione delle reti è una scelta politica che andava compiuta avendo chiaro questo quadro di riferimento ed inserendovi una attenta analisi dei costi e benefici per il territorio. Il Pd è lungi dal difendere a tutti i costi il Tre Sorgenti che spesso è stato uno strumento per mantenere poltrone e clientele anche per i sindaci licatesi, compreso l'ultimo. Vorremmo, però, si capisse che cedere le reti senza avere affrontato e risolto i tanti nodi relativi: alla questione debitoria del Tre Sorgenti; al futuro del personale; alla ricognizione patrimoniale della società; alla delicata posizione di Palma di Montechiaro, in atto unico fruitore dell'acqua del consorzio, rischia di determinare una situazione di fatto per i Comuni consorziati più gravosa di quella conseguente alla scelta inversa di mantenere le reti e tenere in vita il consorzio, almeno fino alla definizione delle questioni aperte.

Più opportuno sarebbe invece ridefinire scopi e attività del consorzio stesso nel contesto del rinnovato indirizzo di ripubblicizzazione dell'acqua, per come da tempo sostenuto dallo stesso Presidente della Regione Rosario Crocetta.

Il partito democratico licatese è per l'acqua pubblica senza se e senza ma e ci auguriamo che presto veda la luce una legge regionale sul riordino del servizio idrico che faccia chiarezza sulle modalità in cui lo stesso debba realizzarsi, ma sulla questione specifica della cessione delle reti del Tre Sorgenti, non facciamo battaglie ideologiche valutiamo in concreto l'interesse dei cittadini licatesi e chiediamo al commissario straordinario di ritornare sulla sua decisione.

Il Segretario Cittadino PD
Massimo Ingiaimo

STABILIZZAZIONE DEI PRECARI PER I PROSSIMI TRE ANNI

ECCO IL PIANO APPROVATO DALLA BRANDARA

Con il Piano triennale delle assunzioni (2014-2016), approvato con delibera del commissario straordinario il 22 dicembre scorso, è stata di fatto avviata la procedura per la stabilizzazione del primo contingenti di precari in forza al Comune e ciò grazie anche alle previste cessazioni di dipendenti di ruolo 3 unità nel 2013, 5 unità per il 2014 e 8 unità per il 2016, nessuna per il 2015.

Nel triennio è prevista, pertanto, la stabilizzazione di ventisei precari: 4 unità di categoria A (operatori servizi vari) nell'anno 2015, 18 unità di categoria A (operatori servizi vari) nell'anno 2016, 4 unità di categoria C (esperti) nel 2016. Nel piano è stata compresa anche l'assunzione a tempo determinato per un anno del “Dirigente Amministrativo - Comandante di Polizia Municipale” per la categoria Dirigente. Al piano triennale delle assunzioni è stato dato parere favorevole da parte del collegio dei revisori dei conti.

Una iniziativa del movimento civico “Riprendiamo il cammino” che sostiene la candidatura di Angelo Biondi

Il 17 e 18 gennaio al Carmine un focus sull'edilizia

Il movimento civico “Riprendiamo il cammino”, apre il ciclo di incontri con i cittadini licatesi iniziando dal focus dedicato al comparto dell'Edilizia. Sono state, infatti, programmate due giornate di confronto con gli operatori del settore per delineare le linee e le strategie utili alla ripresa produttiva del settore. L'incontro-dibattito si svolgerà nella sala convegni del convento del Carmine nei giorni di sabato 17 gennaio c.a. (ore 16,30 - 20,00) e di domenica 18 gennaio c.a. (ore 10,30 - 13,00). “Teniamo a precisare - dichiara Angelo Biondi, candidato sindaco del movimento civico - che l'incontro non è e non vuole essere un momento di propaganda elettorale, ma un vero e proprio convegno aperto a tutti e nel quale si potrà dibattere liberamente sulle idee e le proposte per rilanciare un settore che riteniamo strategico per la ripresa economica ed occupazionale della città. A riprova di ciò - conclude Biondi - nei vari incontri programmati interverranno, in qualità di relatori, eminenti personalità nel campo della ricerca, del mondo accademico, della burocrazia regionale e delle organizzazioni di categoria, totalmente avulsi dall'agone politico locale”. In questo primo incontro, dal titolo: “Idee e proposte per rilanciare l'Edilizia e le attività artigianali connesse”, a portare il suo contributo d'esperienza nello specifico settore, sarà il prof. Marco Ferraro del Centro Nazionale di Ricerca di Messina.

Approvato dal Consiglio Comunale un atto di indirizzo politico da trasmettere al Commissario Straordinario

NO ALLA DESTINAZIONE DI IMMOBILI COMUNALI A COMUNITA' ALLOGGIO

Conclusioni di un ampio dibattito in merito al secondo punto “Discussione sulla disposizione del Commissario Straordinario del 21/11/2014 prot. n° 54586 (richiesta da parte di 10 Consiglieri comunali)”, all'ordine del giorno del Consiglio Comunale dello scorso 16 dicembre 2014, i consiglieri presenti hanno discusso un documento con il quale, dopo una lunga premessa è stato approvato un “atto di indirizzo politico da trasmettere al Commissario Straordinario, di non dichiarare la pubblica utilità dei due immobili in oggetto, e anzi di chiedere di iniziare un percorso di ristrutturazione e recupero dei due immobili attraverso qualsiasi forma di finanziamento per restituirli alla città”.

Si ricorda che l'argomento oggetto di discussione è il riconoscimento di pubblico interesse di un progetto presentato dalla Coop. Sociale Arcobaleno, per la realizzazione di comunità alloggio per disabili psichici e per minori nell'area comunale adiacente il Liceo Linares e nell'immobile ex scuola materna “Villaggio dei Fiori” in via Piazza Armerina.



SI E' INSEDIATO IL NUOVO BABY CONSIGLIO COMUNALE

Il nuovo Baby Sindaco è Angelo Maria Licata, il suo vice è Vincenzo Gallè

Il Baby Consiglio comunale, eletto il 25 novembre scorso, si è insediato sabato 13 dicembre nella sala consiliare del Palazzo di Città, presenti il presidente del Consiglio Comunale, rag. Saverio Platamone, il commissario straordinario, dott.ssa Maria Grazia Brandara, e il dott. Pietro Carmine, vice segretario comunale, nonché dirigente dei dipartimenti Affari Generali e Polizia Municipale, i consiglieri comunali Tiziana Alesci e Vincenzo Sica, numerosi genitori ed alunni delle scuole licatesi.

I trenta nuovi baby consiglieri eletti sono:

ISTITUTO COMPRENSIVO "LEOPARDI" - SEGGI SPETTANTI N. 9:

Davide Verrillo (plesso Leopardi), Vincenzo Pregadio (plesso Don Milani), Desiree Cannizzaro (plesso Serrovira); Alessia Piccionello, Rosario Alesci, Kevin Alabiso, Emanuel Cannizzaro, Giada Cavaleri e Vincenzo Gallè (plesso Bonsignore);

ISTITUTO COMPRENSIVO "F. GIORGIO" - SEGGI SPETTANTI N. 8

Elisa Casa (plesso Badia), Giuseppe Calamita (plesso elementare V. Greco); Giuseppe Gueli e Swami Semprevivo (plesso media V. Greco); Giulia Di Blasi, Stefano Pullara, Francesco Gallè e Angelo Di Franco (plesso De Pasquali);

ISTITUTO COMPRENSIVO "QUASIMODO" - SEGGI SPETTANTI N. 5:

Viviana Peritore (plesso S. T. Parla), Carmelo Lo Destro (plesso A. Peritore), Alice Galanti, Natascia Maria Moscato e Francesca Cellura (plesso Quasimodo);

ISTITUTO COMPRENSIVO "MARCONI" - SEGGI SPETTANTI N. 8:

Salvatore Di Prima e Angelo Carlino (Plesso Dino Liotta); Gaia Maria Salamone, Serena Vaccarella, Angelo Maria Licata, Ivan Giacomo Amoroso, Paolo Martino, Roberta Paola Iacopinelli (plesso Marconi).

Il Baby Consiglio ha proceduto nella stessa mattinata alla elezione del nuovo baby sindaco. E' risultato eletto, con dieci voti su trenta, Angelo Maria Licata, alunno della classe 2a - sezione B dell'istituto comprensivo "G. Marconi", mentre vice baby sindaco



co con 5 voti è stato eletto Vincenzo Gallè della classe 3a - sez. E, dell'istituto comprensivo Leopardi (plesso Bonsignore).

Hanno altresì riportato voti Francesco Gallè e Natascia Maria Moscato (4), Giuseppe Calamita, Alessia Piccionello e Swami Semprevivo (2), Vincenzo Pregadio (1).

I primi applausi, su suggerimento del Presidente del Consiglio Comunale, sono andati alla memoria del piccolo Loris Andrea Stival, di S. Croce Camerina. Lo stesso Platamone ha ringraziato i ragazzi ed i loro genitori, nonché gli insegnanti, per l'impegno profuso nel preparare l'elezione del nuovo Baby Consiglio Comunale e dare inizio a questa importante esperienza di vita. A ciascun baby consigliere, Platamone, a conclusione della cerimonia, e prima di concludere, ha donato una spilletta con lo stemma del Comune.

Il Commissario Straordinario,

Maria Grazia Brandara, ha sottolineato l'alto senso di democrazia che si respirava nell'aula consiliare, preannunciando la costituzione di un osservatorio sociale cittadino al quale chiamerà a far parte anche il neo Baby Sindaco Angelo Maria Licata.

Il dirigente del Dipartimento Affari Generali, da parte sua, si è invece soffermato sul concetto di responsabilità che impone agli eletti di rispondere a coloro che li hanno votati, e di carisma definito un dono che va esercitato sempre a favore degli altri, sottolineando che guidare o comandare significa soprattutto essere sempre un buon servitore.

Nelle foto: il nuovo baby Consiglio Comunale e il nuovo baby sindaco Angelo Maria Licata tra il presidente del Consiglio Platamone, il Commissario Maria Grazia Brandara e i vice segretario comunale Pietro Carmine

Una comunicazione da parte del consigliere comunale Giuseppe Montana

"Licata stracolma di amianto"

Riceviamo e pubblichiamo integralmente.

“Sarà certamente un Natale povero a Licata, specchio della crisi economica che predomina da tempo, facendo un giro in centro ci si può rendere facilmente conto di quanto la città sia "spenta" sotto diversi aspetti. Si può solo migliorare. Una ricchezza c'è in questo momento, si chiama amianto. Materiale fortemente presente in diverse aree urbane ed extraurbane, la politica deve dare risposte. La salute di tutti è a repentaglio, con l'amianto si muore. Questa è la realtà. Lasciamo perdere le campagne elettorali e i giochi che già si stanno cominciando a fare, bisogna prima di tutto parlare di ambiente e

salute. Occorre porre in essere un piano strategico per l'immediata rimozione dell'amianto in ogni sua forma, prima che sia troppo tardi. Da mesi leggiamo dalle cronache locali, di intere zone ricoperte da amianto, associazioni di volontariato o semplici cittadini hanno segnalato più volte il problema diffidando l'allora sindaco Balsamo a provvedere e sollecitare la rimozione di elementi altamente nocivi, fonte di malattie incurabili. Mi chiedo come sia mai possibile non dare risposte concrete a queste problematiche di primissima importanza, stiamo parlando della salute dei cittadini, la salute dei nostri figli. Chiedo al Commissario Straordinario di intervenire e fare un'analisi e una disamina

completa delle aree devastate dall'amianto e attuare di conseguenza, i provvedimenti del caso. In particolare un'area molto vasta è compresa tra Via Trazzera Piazza Armerina e Strada Comunale Marcotto. Gli agenti atmosferici, ad esempio il vento, potrebbe contribuire pesantemente a sprigionare le sostanze tossiche presenti nel materiale abbandonato, ormai in una vera e propria discarica a cielo aperto. Chiedo di intervenire sulla salute dei cittadini, questo è il tema centrale, il resto viene in un secondo momento. Ambiente e salute prima di tutto.

Il consigliere comunale
Giuseppe Montana

In comune il nuovo Segretario Comunale titolare

Il Ministero dell'Interno ha nominato il dott. Lucio Guarino

A seguito di quanto disposto dall'ex Commissario Straordinario, Dario Cartabellotta, con determinazione n° 107 dell'1 dicembre 2014, il dottor Lucio Guarino è stato nominato Segretario generale titolare del Comune di Licata, ponendo così fine alla reggenza dell'ufficio ad opera dello stesso.

Il dottor Guarino, infatti, era stato incaricato della reggenza, a tempo pieno, della segreteria del Comune, con determinazione del 18 novembre 2014 della Prefettura di Palermo - Albo dei Segretari Comunali e Provinciali Sezione Regione Siciliana, per un periodo limitato sino al 31 dicembre 2014.

A seguito dell'individuazione del dottor Guarino disposto dall'ex Commissario Straordinario con determinazione n° 103 del 21/11/2014, il Ministero dell'Interno con provvedimento del 27/11/2014 ha assegnato il segretario sopra citato alla sede di Licata.

L'ELECTION DAY PREVISTA DALLA LEGGE DI STABILITA'

AMMINISTRATIVE: SI VOTERA' A MAGGIO

E' deciso: nell'Agrigentino si andrà al voto nel maggio del 2015. Se fino ad oggi si era solamente supposto che il voto delle amministrative in Italia sarebbe stato accorpato a quello delle Regionali, la certezza è arrivata con l'approvazione della legge di stabilità del 2015. Insieme al capoluogo andranno al voto i comuni di Licata e Raffadali, anch'essi commissariati, ma vi sono anche alcuni centri in provincia per i quali il prossimo anno scadrà il mandato.

Finanziato il progetto per il ripristino del tratto fognario di via Guido D'Arezzo

IL MEGAFONO SI PRENDE I MERITI

“E' giusto dare i meriti a chi ha portato il finanziamento del progetto di ripristino e normalizzazione del tratto fognario di via Guido D'Arezzo, prospiciente la Chiesa di San Giuseppe Maria Tomasi a Licata”. Il movimento de Il Megafono di Licata esprime pertanto i più sentiti ringraziamenti al Commissario Straordinario Maria Grazia Brandara, la quale ha voluto portare a termine l'iter, già iniziato dal suo predecessore Dario Cartabellotta, per far sì che si potesse finanziare dalla Regione Siciliana la somma di euro 270.000. Come si saprà, la realizzazione dei lavori di cui in progetto servirà ad evitare possibili allagamenti della zona Playa. Già 5 mesi fa i membri del Megafono si erano recati dal Presidente Rosario Crocetta e dal Senatore Lumia interpellandoli e chiedendo delucidazioni, sollevando la questione. Il gruppo licatese è pertanto soddisfatto del fatto che i vertici regionali si siano adoperati, in seguito alla sollecitazione del Megafono, per portare il finanziamento sul territorio di Licata. “E' chiaro che, essendo in campagna elettorale, - spiegano i membri del Megafono - qualcuno voglia prendere la paternità dell'importante risultato conseguito, sostituendosi a chi invece si è adoperato spostandosi da un capo all'altro della Sicilia per portare risultati sul nostro territorio”. Il gruppo del Megafono sin da quando è nato a Licata, ossia nel febbraio scorso, ha come obiettivo quello di operare sinergicamente per sollevare delle questioni importanti per la città, pertanto altre novità potrebbero prospettarsi nei prossimi mesi.



PERSONAGGI - Fu tra i più significativi fotografi del 900 americano nella ricostruzione del dopoguerra. Immortalò lo sbarco in Sicilia e i divi americani. Nel luglio del 2013 ricevette la cittadinanza onoraria di Gela e Licata

E' morto all'età di 95 anni Phil Stern

di Carmela Zangara

Cosa rimane di noi nei luoghi in cui ci troviamo a vivere casualmente? E cosa spinge a tornare? Forse un brandello di noi stessi rimasto impigliato lungo spiagge sabbiose, o strade battute, campi assolati o case dirute?

O semplicemente si insegue un ricordo accarezzato con il tocco della malinconia che svanisce come un miraggio allorché si vorrebbe ritrovarne le tracce nella realtà dove inesorabilmente il tempo cancella ogni orma del passato?

Il tema del ritorno è ricorrente nella esperienza personale di ciascuno di noi e nella letteratura di tutti i tempi. Basti ricordare le peripezie di Ulisse per tornare alla sua Itaca, o la dolorosa esperienza di Dante Alighieri durante l'esilio quando comprese come sapeva di sale lo pane altrui e quanto è duro calle vive lo scender e il salir le scale altrui, e poi in tempi recenti Vittorini, Pirandello e Consolo, tanto per citarne alcuni.

Se il ritorno verso la terra natia è però fatto naturale, ben più complesso è il discorso del ritorno verso luoghi che furono tappe momentanee della nostra esistenza. E' quello che è successo a Phil Stern, il fotografo americano delle dive più famose che nel luglio 2013, all'età di 94 anni con uno spettacolare viaggio, troupe al seguito, è tornato in Sicilia nei luoghi dello sbarco alleato, alla ricerca del tempo perduto, il tempo in cui reporter di guerra al seguito dei Rangers della VII Armata Usa, aveva immortalato la Sicilia nell'attimo in cui i soldati americani venivano vomitati dalle navi al largo sulle spiagge del Mediterraneo.

Sbarcato a Licata la mattina del 10 luglio 1943, sulla spiaggia di Falconara - dove sbarcò anche il gruppo dell'OSS di



Max Corvo - , settant'anni dopo Stern è ancora a Licata, prima tappa del suo viaggio di ritorno.

La città - che gli ha assegnato con tutti gli onori la cittadinanza onoraria - non è più la stessa - ha ammesso lui stesso con evidente delusione prendendo atto del mutare del tempo e del dissolversi del ricordo - il mare sì, quello era rimasto come prima, con la stessa voce, lo stesso angoscioso lamento sotto lo scirocco, lo stesso colore e la stessa malinconia. Quel mare che costituì la linea di demarcazione tra il prima fascista ed il dopo antifascista e che si fece protagonista della storia facendo sbarcare con i soldati americani anche la liberazione e il cambiamento epocale.

Soltanto "chi non lascia eredità di affetti" muore dice Foscolo nei Sepolcri. Forse Stern - che conviveva con la malattia, legato com'era ad una macchina per respirare, su una sedia a rotelle - stava cercando la "sua" eredità di affetti lasciata anche in Sicilia, inseguendo forse il filo della continuità, il valore della vita, il senso della storia. E chissà se dalla sua prospettiva il passato non avesse assunto il colore sbia-

dito di una foto in bianco e nero, una foto che egli avrebbe voluto vivificare con il ritorno doloroso e toccante insieme?

A distanza di un anno e più, il 14 dicembre scorso a Barstow in California, Stern, tra i più significativi fotografi del Novecento americano, lui che col suo occhio si era soffermato su facce e corpi di uomini in azione con armi ed elmetti, così come su contadini e animali dell'isola liberata, ha compiuto il suo ultimo definitivo viaggio.

"Credevo di essere indistruttibile" ha ammesso candidamente in un'intervista. Sconfitto come tutti dalla inevitabile parabola della vita, a noi che lo conoscemmo in quei giorni di luglio nella straordinaria cornice del palazzo La Lumia, quel pregresso viaggio appare oggi meno americano e più umano, assumendo i contorni melanconici - direi anche mitologici - del ritorno verso una casa interiore, un prima che dia senso al dopo, un ritorno che oggi appare un inizio di non ritorno.

Nella foto: Phil Stern riceve nel Palazzo di Città la cittadinanza onoraria

LICATA NON E' UNA CITTA' PER DISABILI

Vietato l'accesso anche all'ultima dimora

Anche l'anno 2014 è stato archiviato e mentre il mondo corre veloce con la tecnologia che non conosce rallentamenti, per alcuni versi e in alcune parti, la società si ferma o addirittura va indietro!

Ancora una volta c'è fermento perché presto si tornerà alle urne per decidere chi dovrà amministrare questo martoriato paese e chissà se qualche formazione politica, in fase di accordi più o meno alla luce del sole, oltre ad assessorati e incarichi, sta pensando anche al mondo della disabilità. A Licata ce ne sarebbe davvero bisogno. I luoghi inaccessibili per noi disabili sono tanti, troppi e spesso luoghi istituzionali, dove, più che altrove, ci si aspetterebbe una maggiore sensibilità al problema. Alcuni esempi? La caserma dei Carabinieri, dove dovetti recarmi per una denuncia di smarrimento e trovai la scala d'ingresso senza passamano e senza uno scivolo per disabili, il Municipio e vari uffici comunali posti in piani rialzati di edifici storici dove non è previsto nessun ausilio per i disabili... Questa estate, per poter parlare con il vice sindaco, ho dovuto chiedergli di scendere nell'atrio del Palazzo di città, perché quelle scale per me sono inaccessibili e non c'è altro modo di raggiungere i piani superiori.

Spesso si ha una visione di disabilità legata solo alla sedia a rotelle, molti disabili invece camminano, ma per brevi tragitti, con enorme fatica e finché possono! Le varie forme di atrofia muscolare, così come ormai ci rende edotti Telethon, sono di svariate forme, ma

tutte sono degenerative e anno dopo anno le strade... anche quelle più piane, le scale... anche quelle meno ripide e senza un passamano, piuttosto che un parcheggio lontano, un ufficio comunale, un ospedale, una scuola, persino la caserma dei carabinieri... diventano un problema, anche per chi non è costretto ad usare la sedia a rotelle. La mia sedia o le mie stampelle sono rappresentate dalla mia macchina che mi permette di essere libera, ma quando, per motivi futili, per negligenza o per semplice menefreghismo, mi si vieta di usarla, mi sento veramente offesa e discriminata! Tutte le notizie sulla scoperta di false invalidità, purtroppo hanno leso la dignità e la credibilità di chi invece invalido lo è davvero perché colpito e affetto da malattie più o meno gravi e che paga un prezzo per vivere la propria quotidianità!

Quando questa estate mi recai dal vice Sindaco, lo feci per un problema che veramente mi ferisce da anni: la possibilità negata alle vetture dei disabili di entrare al cimitero nei giorni festivi! Mio padre è morto tre anni fa e con una naturalezza e un'indifferenza che non ha pari, è stato vietato a chiunque sia disabile e detiene un regolare pass per la macchina, di poter andare dai propri cari la domenica, per Natale, la festa del papà, della mamma, Pasqua... Solo nei giorni feriali i nostri diritti sono uguali agli altri, pretenderlo pure nei festivi è troppo! Per i custodi significherebbe lavorare, gestendo l'apertura e la chiusura del cancello e anche questo è troppo. "I pass li avete in tanti!" mi dicono i

custodi, ma perché mai i disabili nei giorni festivi dovrebbero andare al cimitero per farsi i giri in macchina?

Il nostro cimitero ha un'ubicazione particolare, è tutto una salita, da Marianello si arriva salendo a quello dei Cappuccini e non è possibile percorrerlo neanche in sedia a rotelle, vista la ripidità della strada. Quindi, se si vieta l'accesso anche alle macchine dei disabili, gli si nega il diritto di portare un fiore e un saluto ai propri cari! Se tale provvedimento fosse stato preso solo per garantire il regolare transito dei pedoni, non vedo perché non debba essere garantito lo stesso diritto a chi non può deambulare. Le soluzioni potrebbero essere molteplici: un servizio di navetta, oppure un transito veicolare alternato con un margine di tempo fissato o altre soluzioni proposte dall'ufficio competente. Basterebbe semplicemente occuparsene! L'argomento è stato già posto all'attenzione dell'ufficio competente dall'ex vice Sindaco e dal consigliere comunale Tiziana Alesci, ma nonostante il loro interessamento, non si è mossa una foglia! Dall'ufficio tecnico, dopo una lunga ricerca di una qualche vecchia ordinanza che poteva regolare questa situazione, non è stato trovato che una semplice iniziativa del capo ufficio cimiteriale di tanti anni fa che aveva ben pensato di non far circolare nessuno nei festivi, tagliando così la testa al toro... e le gambe a tutti.

Marilena Casali

A cura di Cittadinanzattiva - TDM

Promossa la guida "Mi sta a cuore"

Mercoledì 10 dicembre nell'Ospedale San Giacomo D'Altopasso, i volontari di Cittadinanzattiva-Tdm hanno distribuito la Guida "Mi sta a cuore".

La Campagna *Mi sta a cuore*, organizzata da Cittadinanzattiva, intende promuovere una maggiore consapevolezza sui principali rischi che possono determinare patologie cardiovascolari e cerebrovascolari; sensibilizzare i cittadini ad adottare stili di vita salutari e ad essere attivi nel tutelare la propria salute.

Nella Guida si trovano:

- 6 mosse per "mantenerti in salute";
- informazioni brevi su cos'è un infarto, un ictus, l'angina pectoris e la fibrillazione atriale e quali sono i "campanelli di allarme" che ne indicano una probabile insorgenza;
- informazioni su come accedere ai servizi;
- consigli su come adottare corretti stili di vita e su come i cittadini possono attivarsi;
- infine, una sintesi con le regole principali da seguire e che Cittadinanzattiva consiglia.

Per fare meglio comprendere l'importanza e la forza dell'iniziativa elenchiamo i nomi delle diverse Associazioni e/o Enti, di indubbio interesse nazionale, che hanno collaborato alla realizzazione della Guida: **ALT** - Associazione per la Lotta alla Trombosi ed alle malattie cardiovascolari Onlus, **A.L.I.Ce. Italia Onlus** - Associazione per la Lotta all'Ictus Cerebrale, **ANMCO** - Associazione Nazionale Medici Cardiologi Ospedalieri, il **CCMR** - Coordinamento Regionale per la prevenzione e il Controllo delle Malattie, Regione del Veneto, **CONACUORE** - Coordinamento Nazionale Associazioni del Cuore, **FEDERFARMA** - Federazione Nazionale Unitaria Titolari di Farmacia, **GISE** - Società Italiana di Cardiologia Invasiva, **ISO** - Italian Stroke Organization, **SIC** - Società Italiana di Cardiologia, **SIMEU** - Società Italiana Medicina di Emergenza Urgenza, **SIMG** - Società Italiana di Medicina Generale, **SIN** - Società Italiana di Neurologia, **SITI** - Società Italiana di Igiene e Medicina Preventiva e Sanità Pubblica.

La guida è il primo step della campagna "Mi sta a cuore", realizzata con il contributo non condizionato di Bayer, che nei mesi di novembre e dicembre ha visto e vedrà impegnati i volontari di Cittadinanzattiva in attività di informazione e sensibilizzazione dei cittadini sulla prevenzione primaria dei rischi cardiovascolari e cerebrovascolari.

Inoltre, le farmacie che aderiscono all'iniziativa offriranno ai cittadini un controllo gratuito di altezza, peso e pressione arteriosa.

PORTO

APPALTATI I LAVORI PER LE TORRI FARO

Sono stati appaltati i lavori per il ripristino dei corpi illuminanti delle torri faro e la messa in sicurezza degli impianti di illuminazione che insistono sulla banchina di Marianello. L'importo dell'appalto era di 189.829,79 euro ed è stato aggiudicato con un ribasso del 5,10 per cento per un totale di 182.447,97 euro, di cui 137.359,69 euro per i lavori, 40.934,30 per i costi relativi alla manodopera e 4.153,98 per gli oneri relativi all'attuazione dei piani di sicurezza.

AVVISO IMPORTANTE PER I LETTORI E GLI ABBONATI

Si comunica che è attivo il nuovo conto corrente postale intestato

Associazione Culturale Ignazio Spina
001021792740

IBAN

IT73 W076 0116 6000 0102 1792 740



DAL 1982 PREDICHIAMO LE STESSE COSE

continua
dalla prima pagina

Senza dubbio in tanti salutarono la nascita di questa testata come il prodotto di un gruppo di affetti di donchisciottismo, certi che, come tante altre iniziative licatesi, sarebbe stato il solito "foco di paglia". Ma quel manipolo di politicanti dell'epoca da una parte ci snobbavano, dall'altra ci leggevano con attenzione. Alla fine, quando hanno compreso che questo periodico trovava simpatia e apprezzamento tra i lettori, se ne fecero una ragione, convinti che le nostre denunce, le nostre sollecitazioni, non li avrebbero distratti dai loro affarucci e dalla loro politica di bassa lega asservita ai maestri burattinai di Agrigento.

Guardando la collezione de La Vedetta, un dato ci ha veramente preoccupati. Da trentadue anni non facciamo che dire e denunciare le stesse cose e soprattutto ci siamo accorti che i problemi che riguardano la nostra comunità sono sempre gli stessi ed in alcuni casi si sono persino acuiti: l'acqua, la gestione del Tre Sorgenti, la nettezza urbana, la viabilità, l'abusivismo in tutti i settori, l'abbandono delle aree verdi, l'allagamento ad ogni temporale delle zone basse del centro storico e di quei quartieri oltre Salso sorti in zone acquitrinose e ancora privi di servizi essenziali, la crisi del porto commerciale, l'abbandono del centro storico, l'assalto dei palazzinari alle zone periferiche dove sono nati quartieri anonimi, dormitori, privi di tutto, allo spopolamento della città, alla fuga dei giovani, alla crisi del nostro nodo ferroviario e del commercio, alla morte dei corsi Vittorio Emanuele e Umberto 1° dove il 99% dei negozi ha abbassato definitivamente le saracinesche, fagocitati dalla nascita di due grandi centri commerciali e da un numero incalcolabile di supermercati, all'accaparramento del plateatico lungo i corsi Roma e Umberto con pochi benefici per le casse comunali e a tutto discapito del decoro dei luoghi più belli della nostra città, alla vergognosa vendita di prodotti ittici e orticoli per le strade e le piazze principali, all'aeroporto che, dopo anni di lotte verso chi dal 1971 aveva cercato di scipparcelo, abbiamo rifiutato di ospitare quando finalmente da Agrigento, in verità con anni di ritardo, ci veniva offerto su un piatto d'argento, alla burocrazia comunale, lenta, affidata in molti settori a un nugolo di precari ai quali da vent'anni la politica promette la stabilizzazione, senza fare i conti con le risorse finanziarie e i niet della Corte dei Conti, non negando loro la speranza e l'illusione che va avanti di anno in anno.

Ecco, dal 1982 non è cambiato nulla, è tutto come prima, anzi peggio di prima. Si sperava che la legge elettorale comunale risol-

vesse qualcosa con l'elezione diretta del sindaco. Macché, siamo messi peggio di prima. La storia, sicuramente, saprà giudicare con più serenità questi periodi di pesante decadenza ed arretramento della nostra città che resta vittima dell'immobilismo politico e della politica di piccolo cabotaggio che non ha saputo mai fare scelte a favore della nostra comunità, ma contro e qualche volta strettamente legate ai bisogni particolaristici e nepotistici. E' cambiato, invece, il fatto che cittadine come Palma, Campobello e Ravanusa che avevano guardato da sempre alla nostra come il faro della crescita economica (il porto, le raffinerie, le varie iniziative imprenditoriali pubbliche e private) e culturale (le scuole, le nostre bellezze artistiche), dagli anni sessanta, mentre Licata continuava ad andare indietro "comu u cordaru", quei piccoli centri che avevano sempre vissuto di luce riflessa, incominciavano a costruire il loro futuro grazie ad amministratori che sapevano spendersi anche per la loro comunità. Ed oggi, quei piccoli comuni che Licata guardava con aria di autosufficienza perché arretrati, ci hanno sorpassato alla grande.

L'immobilismo politico ed amministrativo, dunque, lo ribadiamo, sono stati il cancro che ha invaso di metastasi quasi incurabili tutti i settori della nostra città. La nostra classe politica ha sempre peccato di autoreferenzialità ed ha governato sempre e solo per interessi di correnti o di parte. E la balena bianca, la D.C., come con gran disprezzo è stata definita con lo scoppio di tangenti, ha le colpe più gravi. Lo scudo crociato ha governato, a parte qualche breve parentesi che ha visto ora il PCI ora il PSI senza successo a guida dell'amministrazione, ininterrottamente Licata sino alla fine degli anni novanta dello scorso secolo, con i risultati che ci troviamo. D'altronde era un partito logorato al centro ed in periferia dalle sanguinose lotte correntizie che determinavano con cinismo continue crisi amministrative che non consentivano nessuna programmazione e bloccavano ogni tentativo di crescita della nostra comunità. I Fanfaniani a Licata erano divisi tra La Loggiani e Trincanatiani, nella sinistra democristiana operavano i sine-siani e i manniniani e dopo gli erroriani e gli scianguliani. Al centro c'erano i gliigiani, a cui si aggiunsero anche i mungioviani. E poi c'erano i dileani, i bonfigliani e poi i....., cioè un guazzabuglio di piccoli partiti all'interno del grande partito. Una gran confusione creata sulla pelle degli elettori che erano sapientemente utilizzati a mantenere in vita il potere del rispettivo gran maestro burattinaio che badava al suo benessere e dispensava piaceri e privilegi ai vari masanielli che nei paesi, Licata compresa,

lavoravano per loro. E tra questi masanielli la maggior parte dei medici licatesi che facevano parte della corte di Calogero Mannino, prima varie volte assessore regionale, poi più volte ministro, anche dei trasporti quando Licata chiedeva l'aeroporto e quando i portuali chiedevano il potenziamento e il rilancio del porto della nostra città, infine segretario regionale della democrazia cristiana. E queste correnti non si scontravano solo all'interno del partito, ma si ramificavano anche in seno alla macchina burocratica del Comune, occupando i posti chiave più importanti, riuscendo spesso a limitare il lavoro dell'amministrazione quando questa era costituita da persone diverse dalla loro fazione.

Ecco, La Vedetta è nata proprio quando questa cancrena aveva ormai da tempo infettata la nostra città. Vai a demolire una macchina così strutturata attraverso le pagine di un giornale locale, quando la politica non aveva saputo far tesoro del grave messaggio che la città le aveva dato con lo sciopero generale del luglio del 1960 che determinò lo stato di assedio di Licata da parte dei reparti mobili di polizia e carabinieri che provocarono una vittima e diversi feriti, con l'adesione massiccia e plebiscitaria al Comitato Acqua, con la contestazione del ministro dei LL. PP. Mancino, con il rogo dei certificati elettorali in piazza Progresso e con l'astensione generale dalle successive elezioni regionali, quando andarono a votare solo preti, suore, qualche sfacciato uomo politico e le forze dell'ordine adette ai seggi.

Purtroppo gli uomini "politici" licatesi non hanno mai saputo prendere insegnamento dalla storia, sono andati sempre per la loro solita strada, ricacciando la città sempre più indietro, complici i Licatesi che dopo aver trovato il loro orgoglio di "cittadini", di "elettori", sono ricaduti nuovamente nelle loro grinfie, vendendosi per un certificato anagrafico, per un piatto di lenticchie, per un buono benzina, per la promessa di un posto in Comune o in banca che i masanielli di turno furbescamente promettevano a decine e decine di nuclei familiari. Qualcuno, pensate dove poté arrivare il cinismo, passava le giornate persino a far compilare domande di assunzione alla Sarp, che a Licata riuscì solo a recintare con filo spinato una enorme quantità di terreni portati via all'agricoltura in territorio di Gaffe, e a costruire la pesa per i camion fantasma e l'ufficio dell'adetto alla pesa.

E fu sempre quella politica che impedì scientemente la creazione di un piano regolatore per la città e sabotò quello per Licata-Palma della Regione. Molti suoi degni rappresentanti, d'altronde, avevano messo le mani su tutti i terreni agricoli che si trovavano

alle porte di Licata e che vendevano a fazzoletti alimentando l'abusivismo edilizio, peraltro incoraggiato da qualche sindaco irresponsabile che spronava a costruire la povera gente che aveva necessità di farsi una casa assicurando che sarebbe arrivata una provvidenziale sanatoria. E in effetti ne arrivarono diverse e il centro storico e il territorio di Licata vennero disfatti non solo da chi costruiva per necessità, ma anche da chi costruiva per se, per i propri figli, per i propri nipoti e per i propri pronipoti, ma anche da improvvisati imprenditori edili e da spregiudicati palazzinari.

Una lungimirante amministrazione comunale addirittura aveva approvato persino un piano che prevedeva la totale demolizione del quartiere della Marina. I terreni ricavati sarebbero stati messi sul mercato consentendo agli ex proprietari il diritto di prelazione, ma di fatto sarebbe stato un affare per i palazzinari. E già era stato finanziato il primo lotto di case parcheggio per gli sfollati. Ce ne siamo accorti grazie al tipografo Nino La Perna, ed abbiamo fatto saltare quell'insensato ed incivile piano, così come con l'intervento della soprintendenza abbiamo fatto saltare il micidiale disegno che prevedeva la creazione a Gaffe di una centrale a carbone. Finché era sindaco Michele Curella denunciavamo anche il saccheggio delle tombe del cimitero Cappuccini per la creazione di nuovi spazi cimiteriali, a seguito del quale in contrada Sant'Antonino era stata creata una discarica dove trovammo non solo bare, letti funebri e lapidi, ma persino dei resti umani. Qualche soddisfazione in verità ce la siamo presa, ma non abbiamo potuto cambiare questa nostra derelitta città. Non avevamo questa presunzione, ma avevamo un sogno che per certi aspetti si è avverato almeno nel settore della cultura, nella nascita della biblioteca, nella nascita del museo, nella tutela e salvaguardia dell'ambiente e del patrimonio artistico, storico ed archeologico, nella promozione di una ricca attività editoriale che ha valorizzato molti studiosi, storici, saggisti e poeti licatesi.

Qualche amico da facebook ci invita a non illuderci su Licata e a non continuare a sognare. Come dire: il destino di Licata è segnato. Guai se ci dovessimo privare dei sogni. Siamo certi che Licata dovrà comunque risalire la china, dovrà necessariamente uscire da questo limaccioso pantano in cui si è trovata soprattutto negli ultimi anni. Entro quanto non si sa. In tanti si era accarezzato il sogno che la primavera per Licata potesse arrivare con l'amministrazione Balsamo, ma, con grande soddisfazione di Graci e compagni, il sogno è durato appena un semestre. Ora vivacchiamo con una amministrazio-

ne commissariale dalla quale non possiamo attenderci miracoli e che tragherà Licata alle elezioni del prossimo mese di maggio per la scelta del nuovo sindaco e il rinnovo del consiglio comunale. Due gestioni commissariali in sei anni sono troppe e rischiano di lasciare un segno profondo. Con la giunta Graci, il commissario per il Consiglio Comunale, per atto dovuto recepiva tutto quello che l'amministrazione gli passava. Oggi il commissario per la giunta spesso e volentieri scambia per atti amministrativi le scelte politiche che attengono al Consiglio.

Auguriamoci che questa volta i Licatesi, facendo tesoro delle esperienze patite, sappiano fare responsabilmente le loro scelte analizzando presente e passato dei candidati. Che siano onesti, che non abbiano carichi pendenti con la giustizia, che non abbiano parenti da sistemare, che non abbiano interessi da tutelare, ma che abbiano statura e contezza di ciò che intendono fare e che sappiano degnamente rappresentare la nostra città. Al momento abbiamo solo tre candidature, quella di Angelo Biondi, già ufficializzata agli inizi del mese di novembre dello scorso anno con la presentazione di un programma abbastanza ricco ed articolato, e quella di Angelo Cambiano, che è stato vice sindaco nell'amministrazione Balsamo, di fatto ufficializzata nel corso della convention del movimento "Noi" tenutasi il 22 dicembre dello scorso anno nell'aula capitolare dell'ex convento del Carmine. Il gruppo con rinnovate energie vorrebbe dare continuità al progetto che ha lasciato intravedere concrete speranze per questa città interrotto nel mese di luglio con l'arrivo del commissario dopo le dimissioni di Balsamo. La terza candidatura ufficializzata è quella di Giuseppe Ripellino, area moderata, ex Udc, quasi sempre il più votato, da vent'anni in consiglio comunale e dal 1998 al 2003 presidente dello stesso. Ma sicuramente non saranno le uniche. Non sappiamo in che modo in F.I., dove si muovono più anime, si evolverà la possibilità di avere un proprio candidato. Si fa, con insistenza, anche il nome di Tony Licata presidente del movimento No Peos. Ma la sinistra non starà certamente a guardare. Vedremo entro qualche settimana cosa farà il Pd e cosa farà Sel, O cosa faranno assieme. Sicuramente Crocetta punterà su un suo candidato. Ma altri si faranno avanti, magari con delle liste civiche. Non sappiamo come si comporteranno i trombati della volta scorsa. Potremmo nuovamente arrivare ai sette candidati del 2013. D'altronde, ogni cuore spera e l'ambizione e la presunzione non hanno limiti.



Un importante seminario voluto dai giovani dell'Azione Cattolica ospitato dalla parrocchia di San Giuseppe Maria Tomasi

“C'è un futuro per questa famiglia?”

di Gaetano Licata

È stato il tema del seminario ospitato presso la parrocchia San Giuseppe Maria Tomasi e voluto dai ragazzi dell'Azione Cattolica domenica 23 novembre. I lavori sono stati aperti da Vera Bonelli, vice presidente adulti AC.

Padre Totino Licata, parroco della parrocchia San Giuseppe Maria Tomasi, è intervenuto domandando provocatoriamente ai presenti quale famiglia per il futuro invitandoli a riflettere sui moderni temi che la società vive con le famiglie composte da unioni di fatto o da omosessuali e ha continuato dicendo: “Noi, purtroppo, molte volte affrontiamo il sottobosco della crisi che vive la famiglia oggi solo discutendone, ma dimentichiamo che dietro la crisi della famiglia c'è una nuova ideologia che ha già messo piede. E' l'ideologia del “gender” del “genere”. Essa afferma l'irrelevanza della differenza sessuale. Il sesso fisico, biologico ed ormonale non avrebbe alcuna rilevanza in qualche modo costrittiva nei confronti della propria identificazione sessuale. Ogni persona dovrebbe essere riconosciuta nel proprio diritto a stabilire relazioni sessuali ed affettive secondo la sua libera scelta (eterosessualità, omosessualità, bisessualità, eccetera). Tutti i modi diversi di vivere la propria sessualità sarebbero, quindi, assolutamente equivalenti, da lasciare alla libera scelta del singolo e inoltre da tutelare giuridicamente. Il sesso fisico, biologico e ormonale (la natura) sarebbe assolutamente irrilevante in ordine alla scelta del genere sessuale a cui appartenere. Mentre il sesso è dato dal concepimento, il gender sessuale dovrebbe invece essere oggetto di libera scelta, per nulla affatto condizionata dal sesso. Non si dovrebbe pretendere che tale libera scelta debba essere in qualche modo condizionata dal sesso in quanto porterebbe a una qualche



forma di discriminazione o di giudizio negativo nei confronti di coloro che avessero fatto una scelta difforme dal sesso genetico. Evidentemente questa prospettiva ha delle ricadute molto rilevanti sul modo di comprendere la relazione tra i sessi, il matrimonio e la famiglia, aprendo la strada al riconoscimento di tutte le diverse forme di matrimonio e famiglia: tra due persone di sesso diverso, tra due persone dello stesso sesso, tra transessuali, bisessuali, intersessuali, comprendendo anche la possibilità dell'adozione all'interno di tutti questi tipi di relazione. Il matrimonio monogamico costituito da un'unione stabile tra un uomo e una donna sarebbe solo una forma culturale tra le tante possibili (tutte equivalenti) di realizzare la relazione tra i sessi. Anche la famiglia costituita da un uomo e una donna con i propri figli sarebbe soltanto una delle tante possibili forme di famiglia. Tutte queste nuove forme di matrimonio e di famiglia sarebbero da tutelare giuridicamente. La società non dovrebbe più organizzarsi attorno alla differenza sessuale, ma riconoscere tutti gli orientamenti sessuali come altrettante possibilità così da dare diritto alla plurisessualità degli esseri umani che nel corso dei secoli sarebbe stata limitata dall'eterosessismo dominante.

Bisognerebbe dunque denunciare questa ingiustizia e decostruire tutte le categorie che fanno riferimento alla dualità sessuale che ci hanno portato a tale

oppressione. La famiglia non dovrebbe essere riconosciuta come tale solo quando si stabilisce sulla base di un rapporto stabile tra un uomo e una donna, ma sulla base della libera scelta del partner sessuale. Sarebbe rilevante non il sesso, ma il genere psicologico a cui uno ha scelto di appartenere o cui si scopre di essere orientato, anche se in contrasto con il sesso genetico di appartenenza.

Ovvio che un programma, un'agenda politica di questo tipo non può che interpellare fortemente non solo la Chiesa, ma la società tutta in quanto viene a configurare non solo un problematico rapporto del singolo tra la sua identità sessuale e il suo sesso, ma anche una forma assolutamente diversa di matrimonio, di famiglia, e quindi, di società. Tutto in nome della libertà di scelta del singolo individuo. Dietro queste prospettive si nasconde l'ideologia del gender: si tratta di una visione completamente diversa e, assolutamente nuova della sessualità, della generazione, del matrimonio e della famiglia, da cui deriva una visione assolutamente nuova della società. Noi veniamo da una tradizione in cui l'unico modello di famiglia riconosciuto era quello fondato sull'unione stabile tra un uomo, una donna che vivevano con i figli da essi generati. La libertà sessuale, le nuove tecniche di procreazione assistita hanno portato al riconoscimento giuridico di nuove forme di famiglia: tra un uomo e una donna, tra due uomini, tra due donne, oppure di single con figlio.

Si afferma così che tutto nella famiglia tradizionale sarebbe da ricondurre a cultura, quindi essa non potrebbe vantare alcuna superiorità morale o sociale rispetto ad altre forme di famiglia, le quali avrebbero tutto il diritto a venire riconosciute e protette dalle legislazioni nazionali. Mi pare doveroso riaffermare come la persona umana dà e prende dalla società e la prima società è la famiglia

da cui deriva. Per cui è necessario che la società deve promuovere e difendere la famiglia”.

E' stata poi la volta di Ida Carmina, consigliere diocesano, che ha parlato della sua esperienza affermando che la famiglia è la più grande avventura che ciascuno di noi vive. L'amore su cui si basa il rapporto tra uomo e donna è come le onde del mare e la risacca rappresenta un momento di crisi che ognuno può vivere. L'Azione Cattolica deve impegnarsi sempre più nella vita sociale per affermare i valori della famiglia, fondamentali per la crescita di ogni cittadino.

L'avvocato Giuseppe Glicerio ha informato la platea sugli aspetti legali che riguardano la famiglia, il matrimonio, i figli, i diritti e i doveri di ciascuno, sugli articoli di legge pertinenti sino alle recenti sentenze della corte costituzionale e della cassazione che tengono conto anche delle unioni di fatto e delle formazioni sociali. Al termine del convegno l'avvocato Glicerio ci ha dichiarato: “La famiglia si delinea, nel disegno del Creatore, come il luogo primario della umanizzazione della persona e della società e culla della vita e dell'amore, prima e vitale cellula della società. La Chiesa considera la famiglia come la prima società naturale, titolare di diritti propri e originari, e la pone al centro della vita sociale. La famiglia, comunità naturale in cui si sperimenta la socialità umana, contribuisce in modo unico e insostituibile al bene della società. Una società a misura di famiglia è la migliore garanzia contro ogni deriva di tipo individualista o collettivista, perché in essa la persona è sempre al centro dell'attenzione in quanto fine e mai come mezzo. Senza famiglie forti nella comunione e stabili nell'impegno i popoli s'indeboliscono. Ogni modello sociale che intenda servire il bene dell'uomo non può prescindere dalla centralità e dalla responsabilità sociale della famiglia che ha il suo fondamento nella libera volontà dei coniugi di unirsi in matrimonio, nel rispetto dei significati e dei valori propri di questo istituto. Nessun potere può abolire il diritto naturale al matrimonio né modificarne i caratteri e la finalità. Il matrimonio, infatti, è dotato di caratteristiche proprie, originarie e permanenti. L'essere umano è fatto per amare e senza amore non può vivere. Quando si manifesta nel



dono totale di due persone nella loro complementarità, l'amore non può essere ridotto alle emozioni e ai sentimenti, né, tanto meno, alla sua espressione sessuale. Una società che tende sempre più a relativizzare e a banalizzare l'esperienza dell'amore e della sessualità esalta gli aspetti effimeri della vita e ne oscura i valori fondamentali. Spetta a ciascuno, uomo o donna, riconoscere ed accettare la propria identità sessuale.

La solidità del nucleo familiare è una risorsa determinante per la qualità della convivenza sociale, perciò la comunità civile non può restare indifferente di fronte alle tendenze disgregatrici che minano alla base i suoi stessi pilastri portanti. E' pertanto necessario che le pubbliche autorità, resistendo a queste tendenze disgregatrici della stessa società e dannose per la dignità, sicurezza e benessere dei singoli cittadini, si adoperino perché l'opinione pubblica non sia indotta a sottovalutare l'importanza istituzionale del matrimonio e della famiglia che costituisce, più ancora di un mero nucleo giuridico, sociale ed economico, una comunità di amore e di solidarietà che è in modo unico, adatta ad insegnare e a trasmettere valori culturali, etici, sociali, spirituali e religiosi, essenziali per lo sviluppo e il benessere dei propri membri e della società.

La soggettività sociale delle famiglie, sia singole che associate, si esprime anche con manifestazioni di solidarietà e di condivisione, non solo tra le famiglie stes-

se, ma pure mediante varie forme di partecipazione alla vita sociale e politica. Si tratta della conseguenza della realtà familiare fondata sull'amore: nascendo dall'amore e crescendo nell'amore, la solidarietà appartiene alla famiglia come dato costitutivo e strutturale. E' una solidarietà che può assumere il volto del servizio e dell'attenzione a quanti vivono nella povertà e nell'indigenza, agli orfani, agli handicappati, ai malati, agli anziani, a chi è nel lutto, a quanti sono nel dubbio, nella solitudine o nell'abbandono; una solidarietà che si apre all'accoglienza, all'affidamento o all'adozione; che sa farsi voce di ogni situazione di disagio presso le istituzioni, affinché intervengano secondo le loro specifiche finalità”.

L'avvocato Glicerio ha così concluso: “L'azione politica e legislativa deve salvaguardare i valori della famiglia, dalla promozione dell'intimità e della convivenza familiare, al rispetto della vita nascente, alla effettiva libertà di scelta nell'educazione dei figli. La società e lo Stato non possono, pertanto, né assorbire, né sostituire, né ridurre la dimensione sociale della famiglia stessa: piuttosto devono onorarla, riconoscerla, rispettarla e promuoverla secondo il principio di sussidiarietà”.

I lavori sono stati chiusi da Giuseppe Mugnos, presidente parrocchiale dell'AC.

Nelle foto: l'intervento di Don Totino Licata e il tavolo dei relatori; l'intervento dell'avv. Giuseppe Glicerio

AVVISO IMPORTANTE PER I LETTORI E GLI ABBONATI

Si comunica che è attivo il nuovo
conto corrente postale intestato

Associazione Culturale Ignazio Spina
001021792740

IBAN

IT73 W076 0116 6000 0102 1792 740

realizzazione siti web



ANGELO CASTIGLIONE

cell. 328/7221986

e-mail: castiglioneangelo@alice.it



Una lettera di denuncia de La Vedetta alla Soprintendenza di Agrigento, all'Assessorato Regionale ai BB.CC., al Commissario straordinario del Comune di Licata, alla Pro Loco, all'Associazione Archeologica Licatese e all'Associazione Finziade e all'Ispettore Onorario ai BB.CC. di Licata, prof. La Perna

L'area archeologica di Monte Sant'Angelo nel degrado e nell'abbandono

Lo stato di abbandono e di degrado totale, anche per l'assenza di custodia e di una recinzione adeguata, in cui si trova l'importante area archeologica di Monte Sant'Angelo di Licata che dovrebbe essere considerata un valore aggiunto per la storia della città e per la sua promozione turistica, è stato denunciato il 2 dicembre dello scorso anno dal nostro direttore, prof. Calogero Carità, che per diversi lustri ha ricoperto l'incarico di ispettore onorario alle antichità di Licata, con una lettera inviata alla dott.ssa Caterina Greco, soprintendente ai BB. CC. di Agrigento, all'assessorato regionale ai BB.CC., al prof. Francesco Gioacchino La Torre, del dipartimento di storia antica dell'Università di Messina, alla dott.ssa Maria Grazia Brandara, commissario straordinario del Comune di Licata, al dott. Franco Gallì, presidente della Pro Loco di Licata, all'arch. Pietro Meli, presidente dell'Associazione Archeologica Licatese, al dott. Fabio Amato, presidente dell'Associazione Archeologica Finziade, al prof. Francesco La Perna, ispettore onorario ai Beni Culturali di Licata. Infatti se le domus, portate alla luce nel corso di varie campagne di scavo dirette dall'archeologo Francesco La Torre sono protette dagli agenti atmosferici da una serie di tettoie che meriterebbero comunque un minimo di manutenzione periodica, non sono affatto protette dai vandali, dagli escursionisti, dalle scolaresche e dai visitatori ai quali dalle "guide" di qualche associazione locale è consentito entrare anche nel perimetro delle antiche abitazioni e quindi calpestarne le pavimentazioni e quelle poche quadrelle d'argilla salvatesi dalla generale distruzione e che ora risultano in gran parte frantumate.

L'area archeologica e tutte quante le domus a sud e a nord, accessibile 24 ore su 24 ore, sono letteralmente invase da rigogliose erbacce, gli intonaci delle pareti sono fessurati e cadenti e soggetti anche alla predazione, come souvenir, da parte dei visitatori, la stabilità dei muretti divisorii dei vari ambienti è molto precaria, l'ara a dado costruita in crudo e ricoperta da stucchi e da eleganti modanature, portata alla luce integra, che campeggiava al centro della sala delle cariatidi è pressoché distrutta. Lo



spettacolo è appunto di totale abbandono e di assoluta assenza di cura e di manutenzione. Se non si interviene seriamente e periodicamente per la salvaguardia delle domus, nel giro di dieci anni al massimo di esse non resterà nulla se non le foto a corredo delle pubblicazioni del prof. Francesco La Torre. Questo triste destino peraltro hanno già subito la tomba monumentale ad epythimbia sulla strada provinciale S. Antonio, dove negli anni sessanta del secolo scorso si è avuta una grande frana, i resti murari lungo la strada che porta al Castel Sant'Angelo e i resti murari e di abitazioni scoperte anni fa a sud del castello, i santuari di Demetra della Poliscia e Casalicchio, la necropoli del Cotturo e quella molto preziosa di Durrà, le capanne castelluciane di Canticaglione e le domus portate alla luce verso la fine degli anni novanta nella parte alta di via Santa Maria dalla dott.ssa Armida De Miro, oggi interamente coperte dalle erbacce. Nelle stesse condizioni si trovano le domus e i frantoi per la vinificazione posti a nord e ad ovest, proprio sotto le mura del castello

Dei tanti cartelli illustrativi collocati

all'interno dell'area archeologica ne esistono solo due, uno buttato a terra e l'altro per nulla leggibile. Di tutti gli altri, con buona pace del dott. Nino Rizzo che per anni ne ha contestato il contenuto e ne ha chiesto con forza la rimozione e la loro riformulazione, esistono solo i supporti metallici. I vandali nell'area archeologica possono agire indisturbati in qualsiasi ora del giorno. La furia distruttrice di costoro non ha risparmiato una delle due dimore preesistenti all'interno dell'area archeologica espropriata e completamente ristrutturata e recuperate con l'intento forse di adibirle a sede di foresteria per gli archeologici. Gli infissi di quella immediatamente vicina al cimitero abbisognano di manutenzione. La porta d'ingresso è gonfiata e sicuramente soggetta ad un fallito tentativo di scasso. Quella invece prossima alla chiesa di Pompei è un vero e proprio campo di battaglia. Vetri rotti, infissi divelti e distrutti, serratura della porta di ingresso asportata, bagni e sanitari frantumati. Peraltro il cancello d'ingresso che l'avrebbe dovuta in qualche modo tutelare da visite indesiderate è aperto e senza alcun lucchetto di sicurezza. Non solo, la stradina

di accesso all'area archeologica dal lato della chiesa di Pompei doveva essere sbarata da un cancello metallico che è stato sì collocato, ma senza alcun lucchetto di sicurezza e quindi la zona è aperta a tutti.

E' una vergogna che tanti soldi pubblici siano stati utilizzati per portare alla luce tanti importanti reperti archeologici per poi lasciare che vengano distrutti. La responsabilità della conservazione, della tutela e della salvaguardia dell'area archeologica di Licata è in capo alla Soprintendenza ai BB.CC.AA di Agrigento che dà la chiara impressione di essere distratta o comunque disattenta e non interessata a questo importante sito archeologico.

Il nostro direttore ha chiesto nella sua lettera di predisporre un adeguato programma di periodici interventi di manutenzione a tutela delle domus di monte Sant'Angelo; di far ripulire dalle erbacce sia l'area archeologica a sud e a nord di Monte Sant'Angelo che di Via Santa Maria, di dotare l'area delle domus di una recinzione robusta e chiusa da cancelli, di far ripulire il fabbricato-foresteria lato chiesa di Pompei, ripristinare gli infissi e la porta di accesso e di assicurare i cancelli di questo fabbricato e quello di accesso a questa area con adeguati lucchetti di sicurezza, di ripristinare i cartelli illustrativi nell'area delle domus, di ricomporre i corpi luminosi della strada di accesso al castello e sistemare il fondo della stessa in alcune parti ormai privo di acciottolato, di dare precise indicazioni e prescrizioni alle associazioni locali che guidano visitatori e scolaresche nell'area archeologica perché impediscano l'accesso nei vani delle domus, di non spendere ulteriori fondi pubblici per altri scavi se non si ha la capacità di custodire e proteggere i resti archeologici già portati alla luce.

Nelle foto, due delle domus di Monte Sant'Angelo invase dalle erbacce, la base dell'ara ricoperta di stucchi della domus delle cariatidi, pressoché distrutta e una delle domus di via Santa Maria coperta ormai dalle erbacce

Le promesse da marinaio del soprintendente ai BB.CC. di Agrigento. Si era pubblicamente impegnato perché fosse inaugurato nella primavera del 2014. Ma gli archeologi temporeggiano ancora sul riordino dei reperti nelle vetrine da lungo tempo fornite

Museo archeologico chiuso dal 2008. Un danno per studiosi, licatesi e turisti

Nulla di fatto ancora per la riapertura del Museo Archeologico di Licata, chiuso dal 2008 per un ampliamento degli spazi espositivi e per una migliore ricollocazione dei reperti. Anche quest'anno se ne è andato e non ci sono speranze, dato l'andazzo, che il museo possa riaprire per la prossima estate. Eppure i lavori sono stati completati già da oltre tre anni e le sale sono state dotate di nuove vetrine da circa due anni lungaggini amministrative e lentezze ed indecisioni da parte degli archeologi incaricati alla ricollocazione dei reperti nelle nuove vetrine, ormai preda della polvere, ne impediscono la conclusione dell'intervento da anni ormai programmato. E ciò in presenza di una Soprintendente che da una parte non riesce a dare uno scossone ai suoi collaboratori (i dirigenti regionali sono pagati molto bene per fare lavori i sottoposti e per raggiungere gli obiettivi prefissati), mentre ad ogni pubblica occasione continua ad



indicare una nuova data per la riapertura del museo e intanto passano gli anni. Ci piace ricordare che nel novembre del 2013, la nuova Soprintendente, dott.ssa Caterina Greco, in visita ufficiale a Licata, nel corso di una conferenza stampa nell'aula consiliare del Comune, presente quasi la giunta al completo, ebbe a dichiarare solennemente che il museo sarebbe stato riaperto nella primavera del 2014. In

seguito ebbe a dichiarare che si sarebbe riaperto per l'estate del 2014. Il 2014 è ormai alla fine e al Museo Archeologico è tutto bloccato e gli archeologi non hanno neanche iniziato il loro lavoro. L'impressione è che neanche per l'estate del 2015 potrà essere riaperto. Sarebbe ora di smetterla di assumere impegni che non si riesce a mantenere. Un andazzo che comunque dimostra, stante la situazione, il poco interesse per i beni archeologici licatesi e conferma il degrado generale che esiste nell'ambito dell'intero settore di Beni Culturali siciliani dove operano un esercito di dirigenti, tecnici e un numero sconsiderato di custodi per avere i risultati che abbiamo.

Questo medesimo neghittoso atteggiamento è dimostrato anche verso il Castel Sant'Angelo, dove il camino di ronda del recinto murario, nonostante il fatto sia stato più volte attenzionato e da diversi mesi alla Soprintendenza, resta ancora ina-



gibile a seguito del crollo parziale di una passerella, con la conseguenza che i visitatori non possono avere il godimento della meravigliosa vista panoramica a 360 gradi sulla città, le sue coste, la sua piana e le sue colline.

Nella foto: il soprintendente ai BB. CC. di Agrigento, Caterina Greco e il museo archeologico della Badia



La Soprintendenza di Agrigento chiamata in causa, tace

Villa Regina Elena. E' un bene da tutelare?

Sulla "sistemazione" della villa Regina Elena, uno degli ultimi atti dell'amministrazione Balsamo, che ha stupito i Licatesi, il prof. Francesco La Perna, ispettore onorario ai BB.CC. di Licata, ha informato, chiedendone l'intervento, la Soprintendenza ai BB.CC. e AA. di Agrigento con una dettagliata relazione, corredata da immagini fotografiche che documentano il "danno" provocato da un progetto che avrebbe dovuto avere il preventivo parere degli uffici regionali preposti alla tutela. L'impresa, aggiudicataria dei lavori, ha eliminato in via prioritaria la cancellata che correva lungo tutto il muro perimetrale dell'antica villa creata subito dopo l'unità d'Italia in area demaniale tra l'ex bastione Mangiacasale e la Porta della



Marina, incautamente demoliti, unitamente agli altri baluardi, alle altre porte urbane e all'intera cinta muraria, per presunte esigenze urbanistiche. La cancellata eliminata fu posta vent'anni orsono in sostituzione di un'altra ritenuta inadeguata e riutilizzata per mettere in sicurezza la via Garibaldi, ricavata sui calan-

chi di via Guglielmo Marconi.

Il prof. La Perna, oltre a contestare nel merito il progetto nel suo complesso, ha denunciato, e non solo alla Soprintendenza, come aver privato la Villa Elena della sua cancellata, sostituendola con una siepe, abbia voluto significare, come in effetti è accaduto e lamentato da

quanti abitano nella zona, dare l'unico polmone verde del centro storico in mano ai vandali e a personaggi poco raccomandabili che ne hanno fatto il loro campo di battaglia. E' bello parlare di "giardini aperti" alla città, ma bisogna creare tutti i presupposti per la loro salvaguardia, come avviene in tutti i luoghi civili del nostro paese e non solo, dove comunque, ai giardini storici, i recinti non sono stati tolti.

La Soprintendenza ad oggi non ha dato alcun riscontro alla denuncia del suo ispettore onorario a Licata neanche per dirimere il problema di una sua eventuale incompetenza. Un silenzio omissivo che davvero preoccupa.

Nella foto la Villa Regina Elena

VINCOLO PALAZZO CANNARELLA

A DUE ANNI DALLA RICHIESTA IL SILENZIO DELLA SOPRINTENDENZA

Silenzio da parte della Soprintendenza ai BB. CC. e AA. di Agrigento anche sulla richiesta di vincolo di tutela del neoclassico palazzo nobiliare Cannarella che prospetta sul corso Roma, un palazzo ricco di storia e ancora ricco di antichi arredi, di una biblioteca, di tante casse di documenti e soprattutto della quadreria della nobile famiglia dei marchesi di Scuderi, l'unica vera famiglia blasonata sopravvissuta nella nostra città, nella quale erano confluite le ricche e potenti famiglie, con i loro palazzi e feudi, Cannada, da secoli presenti nella nostra città preposti al governo del Regio Caricatore di Grano, e Frangipane, giunti a Licata da Palermo, quali esattori, sul finire della prima metà del '700. La proposta di vincolo fu avanzata oltre un anno e mezzo fa dall'ispettore onorario ai BB.CC. di Licata, prof. Francesco La Perna, che dopo un lungo silenzio da parte della Soprintendenza era riuscito, finalmente, a stabilire un contatto e ottenere che un funzionario da Agrigento venisse a Licata per un sopralluogo e a visitare il palazzo. Venne fissata la data e l'ora. Vennero avvisati i figli della marchesa Maria Cannarella di Scuderi, scomparsa lo scorso anno, i quali da Catania giunsero a Licata per onorare quell'appuntamento. Ma l'attesa da parte loro e dell'ispettore onorario ai BB. CC. fu vana. Da Agrigento non arrivò nessuno. E sulla proposta di vincolo di questo storico palazzo, che all'interno ingloba un preesistente palazzo del 600-700, permane il silenzio.

II° CONVEGNO MOSTRA ARCHEOLOGIA SUBACQUEA

Il G.A. Finziade ha presentato le nuove scoperte venute dal mare

La bella cornice del teatro Re a Licata ha ospitato, lo scorso 18 Dicembre, il II° Convegno organizzato per inaugurare la nuova mostra archeologica subacquea, ospitata presso i locali del chiostro Sant'Angelo. La giornata è stata molto intensa e piena di nuovi e interessanti spunti scientifici. Al convegno, realizzato con il finanziamento di privati e con la partecipazione del Comune di Licata, hanno relazionato il Professor Tusa, Soprintendente del Mare, il Prof. Attilio Sulli, docente di Geologia Marina presso il Dipartimento di Scienze della Terra e del Mare dell'Università di Palermo, la Dott.ssa Gaetana Marchesini, ricercatrice presso il CNR di Catania, il Colonnello Giuseppe Carrozzo, comandante del reparto dei sommozzatori (ROAN) della Guardia di Finanza di Palermo.



di ricerca nel mare licatese future e futuri. Il Soprintendente ha preso un impegno formale con la collettività licatese: cercare di trovare fondi e sostegno per la ricerca nel mare licatese. Essa può fornire dati fondamentali per chiarire alcune lacune storiche che allo stato attuale risultano manchevoli a causa di uno studio ormai datato nel nostro mare.

Il convegno è stata la giusta celebrazione per il secondo anno di ricerche svolto dal Gruppo Archeologico Finziade, nel settore situato presso l'isolotto di S. Nicola.

Il direttore del Gruppo Archeologico Finziade, l'archeologo Fabio Amato, ha avuto l'onore di presentare i dati delle ricerche svolte con il prezioso supporto della Lega navale locale e della stessa Soprintendenza del Mare.

I dati emersi sono estremamente interessanti: essi narrano di una situazione archeologica assai complessa. Il settore della secca a ridosso dell'isolotto presenta e presentava in antico un interessante punto d'approdo anche e soprattutto per la conformazione della costa (concetto ribadito dalla brillante relazione del geologo Andrea Cannizzaro). Il ritrovamento dei sommozzatori di una serie di ancore

litiche e altri reperti (ceppi e contromarre in piombo, ancore in ferro bizantine lasciate in situ) fa pensare a una situazione di approdo, una sorta di *refugium*, il quale forse permetteva alle imbarcazioni di ripararsi dalle procelle.

Le ricerche non si sono arrestate al mare: i soci del Gruppo Archeologico Finziade hanno deciso di approfondire, tramite una ricognizione esplorativa, la situazione sull'isolotto per arrivare ad una sorta di cronologia incrociata con quello che era stato ritrovato e recuperato in mare.

La sorpresa è stata grande quando camminando sull'isola, oltre ad avere un quantitativo ceramico importante e di diverse epoche (dalla preistoria al tardo antico), hanno intercettato delle strutture riferibili ad un grande complesso architettonico che ingloba al suo interno cisterne per la raccolta delle acque e un ambiente absidato, probabilmente una piccola chiesa paleocristiana.

La domanda che sorge spontanea e che probabilmente ha attraversato le menti di chi ha partecipato al convegno è la seguente: monastero, *statio*, semplice installazione portuale? Saranno le ricerche a dirlo e a svelare la funzione che questo importante luogo doveva avere in antico.

Il convegno ha lasciato spazio in prima serata all'inaugurazione della mostra, con i nuovi reperti e la nuova ricostruzione dell'ancora litica a tre fori. Un momento di grande orgoglio per tutti i soci del G.A. Finziade i quali, dopo un altro anno di sacrificio, hanno potuto regalare alla propria cittadinanza un prezioso tassello di cultura e storia.

L'idea perseguita è una e sola: l'istituzione di una mostra permanente di Archeologia Subacquea, che renderebbe il giusto merito alla vocazione marinara della città. L'altro sogno sarebbe poi quello di istituire nella zona della Rocca di S. Nicola, teatro delle ricerche, un'area marina protetta con tanto di percorsi archeologici, sul modello delle Isole Egadi. La strada è lunga, le idee sono molte; non resta che provare ad applicarle e a rendere la città di Licata eccellenza dal punto di vista culturale e amena per tutti coloro i quali in



futuro abiteranno le sue strade o solamente saranno partecipi di futuri flussi turistici; il vero pane per una terra estremamente sotto attacco sotto diversi punti di vista.

Il mare è una risorsa di cultura e tale deve rimanere. Il mare è culla di storia e ha un unico e grande proprietario: la collettività.

Ad maiora Licata!

Andrea Incorvaia



Il convegno, organizzato Dall'Ordine Regionale dei Geologi di Sicilia, ha avuto valenza per l'aggiornamento professionale delle categorie di Geologi, Architetti, Ingegneri, Agronomi e Geometri.

Dopo la consegna della tessera di socio onorario dei Gruppi Archeologici d'Italia al Prof. Tusa, si è parlato di geologia e archeologia marina, concludendo con la presentazione al pubblico i dati delle ricerche archeologiche subacquee svolte nell'ultimo anno a Licata.

Importante è stata la relazione del Professor Tusa, in merito alle prospettive

Tre momenti della manifestazione (convegno - mostra). La mostra è stata aperta dal 18 dicembre all'11 gennaio. Foto: Tavolo dei relatori convegno Teatro Re; Gruppo associati con Soprintendente del Mare Prof. Tusa; Mostra reperti presso chiostro Sant'Angelo



Il Convegno tenutosi nell'aula capitolare del Carmine è stato promosso dal coordinamento "NO PEOS"

Un mare d'amare

Organizzato dal Coordinamento NO Peos, costituito dai comuni di Agrigento, Butera, Gela, Licata e Palma di Montechiaro, dai liberi Consorzi di Agrigento e Caltanissetta, nonché dai Comitati Civici "Difendi Licata NO Peos", NO Peos Butera" e "Difesa del Golfo di Gela", venerdì, 19 dicembre 2014, alle ore 16,30, presso l'Aula Capitolare ubicata all'interno dell'ex convento del Carmine, a Licata, si è tenuto il convegno sul tema: "Un Mare d'Amare - I perché del NO ai parchi eolici Off Shore".

Dopo i saluti del Commissario Straordinario, Maria Grazia Brandara, e del presidente del Consiglio comunale, Saverio Platamone, sono intervenuti: Sebastiano Tusa - Direttore della Soprintendenza del Mare della Regione Sicilia, Emilio Giudice, Responsabile della Riserva Orientata Biviere di Gela, Maurizio Cellura, docente del Dipartimento di Ricerche Energetiche ed Ambientali (DREAM) presso l'Università di Palermo. Assenti il dott. Dario Cartabellotta, Direttore Regionale Dipartimento della Pesca, e Giuseppe Marinello, Presidente Commissione Ambiente del Senato. Ha moderato i lavori Tony Licata, Presidente del Comitato "Difendi Licata No Peos".

Oltre alle iniziative già avviate da tempo, quali quello del ricorso al Tar per bloccare le autorizzazioni già date e il ricorso alla politica, nel corso del convegno la terza via da percorrere allo scopo di bloccare ogni ipotesi di realizzazione di parchi eolici off shore nel tratto di mare antistante la costa che da Agrigento si estende sino a Gela, è stata individuata nella creazione di un grande "Parco dei banchi dello Stretto di Sicilia" che possa avere la tutela dell'Unesco. L'idea, ribadita dal professore Tusa, è quella della creazione di un dispositivo di tutela inserito nella



biosfera dell'Unesco così da mettere un punto fermo alle varie installazioni da cui si teme possa essere interessato il Canale di Sicilia e quindi anche Licata. La proposta della Soprintendenza del Mare è già partita, adesso si attende il pronunciamento dell'Unesco che di solito in circostanze come queste si prende un anno di tempo per calcoli e valutazioni.

Proposta prontamente accolta dal presidente del Civico consesso di Licata, Saverio Platamone che ha preannunciato l'intenzione di convocare al più presto i capigruppo consiliari e il rappresentante del comitato civico "Difendi Licata No Peos", per esaminare, valutare ed eventualmente predisporre ed approvare un'apposita deliberazione consiliare, così come fatto per la battaglia già avviata per respingere le ipotesi di trivellazione dello stesso Canale di Sicilia. Il Presidente, inoltre, ritiene opportuno e se ne farà carico, di coinvolgere ANCI Sicilia al fine di estendere l'iniziativa a tutti quanti i comuni costieri siciliani, confermando, così, l'impegno per la salva-

guardia del mare da qualunque atto di scempio.

Gli altri interessanti interventi registrati nel corso del convegno sono stati quelli del dottor Emilio Giudice, responsabile della Riserva Orientata Biviere di Gela, che si è soffermato sull'importanza del Canale del Golfo di Gela per quanto concerne il fenomeno emigratorio degli uccelli acquatici, e il prof. Maurizio Cellura che, oltre a confermare la valenza dell'ecosistema del sito, si è soffermato sull'importanza delle fonti di energia alternative.

All'inserimento di Licata nelle "zone di rispetto" punta il Comitato diretto da Tony Licata, promotore del vertice. "Ci sono varie vie che stiamo tentando di percorrere - ha detto - C'è quella istituzionale con l'interessamento della politica, c'è quella civile con il coinvolgimento dei vari comitati e delle varie associazioni e c'è quella tecnica con l'interessamento in questo caso della Soprintendenza del Mare"

Nella foto, il tavolo dei relatori

POLO UNIVERSITARIO AGRIGENTO

BRANDARA PRIMA FIRMATARIA CONTRO LA CHIUSURA

Il Commissario Straordinario del Comune di Licata, Maria Grazia Brandara, è stata la prima ad apporre la firma nella petizione per dire no alla paventata chiusura del Polo Universitario di Agrigento, recandosi lunedì 12 in piazza Sant'Angelo presso lo stand allestito dall'Associazione "Vivere Licata".

"La mia - ha tenuto a precisare il Commissario Brandara - non è una formale adesione, ma sostanziale, dovuta al fatto che, come alcuni magari ricorderanno, la sottoscritta all'epoca è stata, assieme ad altri noti personaggi del mondo politico e culturale agrigentino, tra i promotori del Comitato istituito, con l'obiettivo di sollecitare la creazione di un polo universitario ad Agrigento, per andare incontro alle esigenze di tutti quegli studenti che, una volta raggiunto il diploma di maturità, per ragioni familiari ed anche economiche, avrebbero avuto difficoltà ad intraprendere la carriera universitaria. A quella determinazione, siamo giunti dopo un'attenta analisi della situazione generale del territorio, della sua economia, frutto anche di intense giornate di studio. Per cui, perdere ora l'Ateneo di Agrigento, sarebbe un grosso danno per la nostra provincia, sia dal punto di vista culturale che economico, in quanto oltre a chiedere ulteriori sacrifici a quanti già sono in difficoltà



per la crisi generale che attanaglia questo particolare momento storico, provocherebbe anche un trasferimento di risorse economico-finanziarie dalla nostra terra a favore di altri territori, siano essi isolani che nazionali. Da ciò la mia adesione incondizionata all'iniziativa avviata dall'associazione Vivere Licata, alla quale va il plauso della sottoscritta per l'attenzione rivolta alle problematiche della città, e degli altri gruppi che analogamente stanno operando in provincia per la salvaguardia dell'Ateneo di Agrigento".

Come noto il Polo universitario di Agrigento dipende dall'Università di Palermo ed è gestito da un Consorzio, il CUPA (Consorzio Universitario della Provincia di Agrigento). Presso il Polo, che vede iscritti oltre 3 mila studenti, si svolgono importanti corsi di laurea (Architettura, Ingegneria Informatica,

Ingegneria Gestionale, Giurisprudenza, Beni Culturali e Servizio Sociale), Specializzazioni (Master di I° e II° livello) e attività di ricerca. Come ben noto, la provincia di Agrigento, uno dei soci fondatori, recede dal consorzio ed altrettanto fa la Camera di Commercio, anch'essa socia del consorzio, adducendo passività di bilancio.

Il 5 gennaio il Presidente della Regione Crocetta ha dichiarato: "I tre Consorzi universitari siciliani non chiuderanno. Ci attiveremo prestissimo per trovare le soluzioni più adeguate per risolvere la questione". Di fatto, però, ad oggi non risultano poste in essere azioni concrete da parte della Presidenza Siciliana. Quindi, il Polo Universitario sarebbe costretto alla chiusura e ciò esporrebbe oltre 3.000 studenti all'esodo nelle grandi città universitarie, oppure all'abbandono degli studi universitari. Quest'ultima grave evenienza è assolutamente da scongiurare perché il diritto allo studio deve avere la priorità assoluta su tutto. E' compito della politica e di Crocetta intervenire con la massima rapidità per trovare le giuste e immediate soluzioni.

A.C.

Nella foto: Brandara ospite dello stand dell'Ass. Vivere Licata. Il momento della firma della petizione

SETTIMANA EUROPEA DEI RIFIUTI

Cittadinanzattiva coinvolge i licatesi



Cittadinanzattiva di Licata ha aderito alla Settimana Europea dei rifiuti, una mobilitazione civica per promuovere la partecipazione dei cittadini su temi che impattano direttamente sulla qualità della nostra vita.

Venerdì, 28 novembre, nella piazza Progresso, dalle ore 10 alle ore 12, è stato distribuito materiale informativo inoltre i cittadini sono stati chiamati a partecipare attivamente, fornendo il loro punto di vista sulle principali criticità del servizio di gestione dei rifiuti nella loro città attraverso un questionario.

Come risulta dalle segnalazioni delle persone che si rivolgono al servizio PiT di Cittadinanzattiva, il servizio di gestione dei rifiuti nel nostro paese presenta molteplici criticità: fatturazione, aumento delle tariffe, raccolta differenziata insoddisfacente e cassonetti in pessime condizioni, servizio irregolare, solo per citare alcuni dei problemi segnalati più di frequente.

La gestione del ciclo dei rifiuti è emblematica delle tante contraddizioni di cui è vittima il nostro Paese: il servizio non migliora e i costi sopportati dalle famiglie sono sempre maggiori.

La distribuzione dei questionari prosegue anche nel mese di gennaio.

LA VEDETTA

Mensile licatese di libera critica, cultura e sport
FONDATO NEL 1982
Aut. n. 135/82 Trib. AG
Iscritto al R.N.S.I. (oggi R.O.C.) al n. 8644
dal 24/7/1998

DIRETTORE RESPONSABILE:

CALOGERO CARITÀ

CONDIRETTORE:

ANGELO CARITÀ

SEGRETERIA DI REDAZIONE:

ANNALISA EPAMINONDA

COLLABORATORI:

GIUSEPPE ALESCI, ELIO ARNONE,
FILIPPO BELLIA, ANGELO BENVENUTO,
GIOVANNI BILOTTA, ANNA BULONE
GAETANO CELLURA, GIUSEPPE CELLURA,
SALVATORE CIPRIANO,
FEDERICA FARACI, FLAVIA GIBALDI,
VIVIANA GIGLIA, CARMELO INCORVAIA,
PEPPE LANZEROTTI, NICOLO' LA PERNA,
GABRIELE LICATA, GAETANO LICATA,
ANGELO LUMINOSO, ANGELO MAZZERBO
ILARIA MESSINA, ILARIA NASELLI
GAIA PISANO, FIORELLA SILVESTRI
PIERANGELO TIMONERI, CARMELA ZANGARA

EDITORE:

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IGNAZIO SPINA"

Direzione, redazione, pubblicità e segreteria:

via Barrile, 34

Tel. 0922-772197 - LICATA

E-Mail: lavedetta@alice.it

Sito Web: www.lavedettaonline.it

ABBONAMENTI CCP n. 001021792740

Ordinario: Euro 10,00

Sostenitore: Euro 25,00

Benemerito: Euro 50,00

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori

Stampa

Tipografia Soc. Coop. C.D.B. a.r.l.

Via del Noce, 1 - 97100 RAGUSA

Tel. 0932 667976

e-mail: coopcdb@gmail.com



DONNE PER LE DONNE

Lia Pasqualino Noto e le pittrici siciliane

di Ester Rizzo

Le opere delle pittrici siciliane sono quasi del tutto sconosciute, come i loro nomi e le loro biografie. Come spiega Dacia Maraini in un suo articolo, "la causa di questa loro invisibilità è da ricercarsi nel fatto che, inspiegabilmente, le loro opere sono considerate, a priori, pittura minore, ma nessun critico ha mai saputo spiegare tale scelta e tale sottovalutazione... Nessuno si è dato la briga di andare a vedere, a studiare, ad approfondire questi dipinti". Si è dato per scontato che essendo una "produzione di mano femminile" era una produzione artistica marginale. Un pregiudizio che si è tramutato in intollerabile discriminazione.

Grazie, come sempre, ad altre donne che hanno recuperato quelle tele dimenticate, si sono disvelati preziosi tesori che nulla hanno da invidiare alle opere degli artisti di sesso maschile. Contribuiamo un po' anche noi a questa giustizia postuma. Iniziamo con Lia Pasqualino Noto, che nasce a Palermo nel 1908. Il suo primo approccio con la pittura risale a quando, a soli undici anni, inizia a dipingere sotto la guida di un maestro. A vent'anni frequenta già lo studio di Pippo Rizzo, dove incontrerà Renato Guttuso. Inizia ad esporre ed i suoi quadri rivelano chiaramente che Lia è una "delle massime espressioni della pittura del Novecento in Sicilia". Insieme al marito, il medico Pasqualino Noto, titolare dell'omonima clinica, anche lui amante della pittura, accoglie nella sua casa le personalità di



spicco della cultura siciliana dell'epoca, che diventa così una sorta di cenacolo culturale in cui si dibattono le nuove tendenze artistiche.

Lia è stata la prima donna e la prima persona ad aprire a Palazzo De Seta a Palermo la prima galleria d'arte privata della Sicilia, che dirigerà fino al 1940. Il suo famoso dipinto "L'Attesa" riassume lo spirito e la filosofia del cosiddetto "gruppo dei quattro" (la stessa Lia, Guttuso, Franchini e Barbera) che rinnega i canoni classici del Novecento imposti dal regime e vira verso "una rappresentazione onirica e metaforica della realtà". Nel 1935, come componente della deputazione della Civica Galleria d'Arte Moderna di Palermo, fa acquistare quadri di Carrà, di Sironi, di Guttuso, di Marini, che oggi sono un vanto prezioso del Museo ma che ai tempi comportarono violente critiche a

Lia.

Le pittrici siciliane per nascita o per "adozione" dal 1850 in poi sono donne colte, sono delle intellettuali.

Altri nomi sono stati rimossi dalla "cultura ufficiale": Maria Giarrizzo, Topazia Alliata, Rosita Lojacono, Lina Gorgone, Eleonora Arangi, Ida Nasini Campanella, Adele Gloria... Quasi tutte sono sconosciute al grande pubblico, artiste né osannate né apprezzate pur avendo la stessa bravura dei loro colleghi pittori contemporanei.

E fa riflettere la testimonianza di Lia quando, divertita, raccontava che per un certo periodo alcuni critici d'arte lodarono i suoi lavori credendo però che lei fosse un uomo di nome Pasqualino e di cognome Noto. Lei per un po' giocò a nascondere la sua vera identità, convinta che gli apprezzamenti fossero stati palesati proprio perché ritenuti frutto di un talento maschile. Infatti in una dichiarazione del 1937 affermò che "Ad una donna è impossibile venir presa sul serio: una prevenzione razziale relega la femmina al ruolo di dilettante".

Ci piace concludere con una frase di Dacia Maraini: "Pittura, musica, scultura, letteratura... c'è ancora un gran lavoro di scavo da fare per scoprire le tantissime autrici che sono state volutamente messe da parte, dimenticate ed esautorate da una cultura androcentrica che ha dato per scontata l'inadeguatezza dell'arte al femminile".

Nella foto: Lia Pasqualino Noto

L'OPA HA INCONTRATO IL COMMISSARIO STRAORDINARIO

Brandara: "Massima collaborazione"

Si è parlato anche di legalità nel corso del positivo incontro che si è svolto lo scorso mese presso il Palazzo di Città, tra il Commissario straordinario, Maria Grazia Brandara, e i membri del gruppo "in rosa" che hanno dato vita al progetto OPA, "Osservatorio Permanente Antiviolenza di Genere", per dire no alla violenza sulle donne e al femminicidio.

Il vertice istituzionale ha mostrato piena disponibilità e la sensibilità che la contraddistingue verso tali delicate tematiche. Il gruppo OPA ha presentato al Commissario Brandara le iniziative che la coinvolgeranno e che abbracceranno anche la sfera scolastica nelle prossime settimane, che dovrebbero sancire la crescita dell'associazione licatese, attraverso il raggiungimento di obiettivi di lavoro volti alla tutela, alla prevenzione e alla ricerca analiti-



ca di episodi che spaziano nelle cronache locali e nazionali. "Senza legalità non c'è democrazia". Sono state queste le parole di Mariagrazia Brandara

durante il confronto sulla legalità, a favore della quale, in sinergia con l'OPA si intenderà studiare iniziative comuni e seminari a favore di un territorio che ha necessità di crescere in maniera sana, poiché, è evidente, esiste un filo conduttore tra l'illegalità e la violenza. "Sarà massima la collaborazione - ha affermato il commissario - con l'Osservatorio Antiviolenza di Genere".

La realtà associativa formata da Rosalba Catania, Valeria Di Franco, Anna Carlino, Gloria Incorvaia Angela Oliveri, Concetta Candiano, Caterina Cellura, Sandra Bennici, Laura Parisi, Valeria Vedda e Linda Missione a piccoli passi tenta di farsi strada in modo concreto anche attraverso la fattiva collaborazione con altre realtà sociali locali.

CUSCA

Natale 2014 tra cultura e socialità



Il C.U.S.C.A. di Licata ha concluso il 2014 con alcune attività di carattere sociale e culturale che hanno allietato ed edificato gli associati. Il 14 dicembre gli iscritti si sono recati in gita presso i siti archeologici di Selinunte e Segesta. A Selinunte i visitatori hanno ammirato i templi e l'affascinante Parco Archeologico con l'Acropoli e la Necropoli, mostrando grande apprezzamento per l'ingente patrimonio monumentale. A Segesta gli associati hanno visitato il caratteristico tempio e l'interessante teatro risalente al IV secolo A.C.. Il 17 dicembre il C.U.S.C.A. si è recato nella villa del Dott. Armando Tabone per la visita ai presepi ivi ospitati. Grande lo stupore allorché lo sguardo si è posato sul primo presepe, rappresentante il S. Natale in montagna a Cortina d'Ampezzo: funivia in movimento, pista da ballo con coppie danzanti, pista di pattinaggio su ghiaccio, animaletti in cammino verso la grotta, il trenino che entrava ed usciva da una galleria, la giostra che diffondeva un dolce suono di carillon. Nell'angolo opposto, in un ampio sottoscala, altra meraviglia: la rappresentazione del S. Natale a Betlemme, dove in una grande grotta, ricavata da una radice di ulivo dalla sapiente mano della moglie del Dottore, la Prof.ssa Francesca Muscarella, c'era la Sacra Famiglia, mentre nelle strade e nelle case intorno comparivano gli abitanti immersi nei loro mestieri: il pastore, il ciabattino, il fabbro, il maniscalco, il contadino, tutti intenti a lavorare tranquillamente, cullati dal dolce rumore di un ruscello, in attesa della nascita di Gesù Bambino. Osservando questo ambiente si è avuta la sensazione che il tempo si fosse fermato a 2000 anni fa, in cui regnavano calma, armonia e serenità. Sul camino, adagiato in una culla, era posta una grande statua di Gesù Bambino protetto da due angeli. Dopo aver goduto di quell'ambiente idilliaco, gli appartenenti al C.U.S.C.A. hanno riflettuto sull'enorme lavoro, tempo ed amore impiegati dalla famiglia Tabone nella realizzazione di quei presepi. La visita si è conclusa con preghiere, recita di poesie ed intonazione di canti natalizi. Il giorno seguente gli associati si sono riuniti in sede per lo scambio degli auguri, dato l'approssimarsi delle festività natalizie. È stata un'occasione per vivere momenti di socialità, di promozione culturale ed umana che tiene conto della tradizione, dei suoi valori etici e religiosi, in un mondo globalizzato e contraddistinto da forti tensioni che minacciano la pace. La Presidente Cettina Greco ha invitato nell'occasione il Parroco della Chiesa Madre, Mons. Fraccica, il quale ha benedetto il Crocifisso, che è stato affisso alla parete e le statue del Bambin Gesù donate ai presenti. Il maestro Gaetano Torregrossa ed il coro costituito da diversi soci del C.U.S.C.A. hanno eseguito canti natalizi, con accompagnamento musicale alla tastiera del maestro Nadia Sciria. Altri associati hanno recitato poesie che hanno stimolato l'introspezione e l'esaltazione dei sentimenti. Poi, in un'atmosfera di coinvolgente allegria, si è brindato, auspicando un futuro di cambiamenti personali e sociali per una qualità di vita gratificante, alimentata dalla curiosità della conoscenza e da esperienze culturali al fine di scongiurare l'impoverimento emotivo.

Caterina Russo
Maria Bugiada
Nino Peritore

Nella foto Gaetano Torregrossa durante la sua esibizione

RACCOLTA FONDI AIRC

Anche a Licata i Cioccolatini di Natale

L'AIRC (Associazione Italiana Ricerca Cancro) al fine di raccogliere fondi da destinare alle attività di ricerca quest'anno ha proposto "I Cioccolatini di Natale". Con un piccolo contributo di 5 euro si è dato un sostegno alla ricerca e allo stesso tempo si è fatto un "dolce" regalo.

I cioccolatini AIRC sono stati distribuiti in tutte le delegazioni siciliane.

A Licata la delegata AIRC, prof.ssa Annita Montana, ci ha comunicato che in occasione del Natale sono stati raccolti € 1.530,00 (Millecinquecentotrenta/00). La signora Montana, entusiasta del risultato conseguito, ha voluto ringraziare pubblicamente quanti hanno dato un contributo, i Dirigenti scolastici e i Volontari che si sono prodigati.



DA UN'AFORISMA DI M. DE CERVANTES

Fortuna assistimi...

di Carlo Trigona

Sfogliando un libercolo di aforismi mi è capitato di imbartermi su una frase di M. de Cervantes, l'autore del "Don Chisciotte", che recita: "Dove regna l'invidia non può vivere la virtù, né dove sta la miseria può aver luogo la liberalità". Quindi - ho filosofeggiato fra me e me con logica lapalissiana - chi invidia non può essere una persona virtuosa ...

L'argomento, invero, sollecita molte e disparate considerazioni su cosa s'intende per virtù e soprattutto sulla definizione di miseria e liberalità. Indubbiamente, se la virtù è un modo di essere proteso all'eccellenza morale, allora essa ha scarso spazio nell'animo umano che, per migliorarsi dovrà, tuttavia, tendere, vita natural durante, al raggiungimento di questo stato. Ma che la miseria sia nemica dichiarata della liberalità intesa come nobiltà d'animo, generosità, fa riflettere ancora di più.

Circa l'invidia, essa vive e prospera accanto a noi, con tale familiarità, da non farci caso e da giustificarne, quasi, la diffusione epidemica. Eppure non saprei se definirla sentimento fra i più odiosi, o malattia tentacolare del mondo. La Chiesa la inserisce fra i sette vizi capitali, dando ad essa un rilievo, appunto, capitale. Dante, benevolmente, colloca gli invidiosi nel Purgatorio (nell'Inferno non ci sarebbe spazio!) e li raffigura con gli occhi cuciti. Attorno all'invidia si sono intrecciate le fortune di tante opere letterarie, creati tanti personaggi famosi, costruite tante cosmogonie, sviluppata tanta storia dell'umanità. Non basterebbero volumi e volumi per narrare episodi che hanno orientato sviluppi, svolte, condizionamenti della vita dell'uomo. Un rapidissimo, insufficiente, disordinato accenno a testimonianze di vario genere sul tema? La condanna dell'umanità al peccato originale la si deve all'invidioso Lucifero e ai nostri progenitori Adamo ed Eva. L'invidia di Caino verso Abele, secondo la mitologia cristiana, provoca il primo omicidio-fratricidio della storia. Saul, il prescelto da Dio a governare il regno di Israele, muore tormentato dall'invidia per Davide. Giacobbe, invidioso del fratello, inganna Esaù cui sarebbe spettata la primogenitura. Gli undici fratelli di



Giuseppe tentano di ucciderlo perché invidiosi dell'affetto del padre nei suoi confronti ...

E le gelosie e le invidie tra gli dei dell'antica Grecia, cantate da Esiodo, Eschilo e tanti altri? La distruzione di Troia, prima ancora che dai Greci, fu provocata dal giudizio di Paride e dalla conseguente invidia e ostilità di Era e Atena nei confronti di Afrodite (Per inciso, invece Omero privilegiò la descrizione dell'ira: "Cantami, o Diva... l'ira funesta...")

Celeberrima la malattia che bruciava le viscere di Iago, nemico di Otello. Della morte di Mozart si dice fosse stata provocata da Antonio Salieri.

"Specchio, specchio delle mie brame"... Continuate voi... Credo che non ci sia persona al mondo che non sappia chiudere la frase pronunciata dalla perfida Grimilde, la quintessenza dell'invidia, nei confronti della candida ed ingenua Biancaneve.

Ma, per passare dal rango e dai fasti delle citazioni storico-letterarie ai nostri più prosaici giorni, crimini atroci, oggetto dell'attenzione asfissiante e morbosa di tutti i tipi di mass-media, sono stati provocati dall'invidia (v. i fatti di Erba e Avetrana per tutti). Per andare sul leggero, cosa spinge i partecipanti al grande fratello se non il desiderio di confrontarsi, scontrarsi, superare gli altri, nel segno del "mors tua vita mea"? Gli sconfitti, poi, nel nostro mondo evoluto, dissimulano la loro sofferenza, la celano, si autoeducano.

Avete notato che difficilmente capita di invidiare, che so io, P. McCartney o,

per andare ai più in voga, gli One Direction? Anzi, se non ci fossero, verrebbero inventati, perché necessari per provocare emozioni, quindi perché appartenenti ad un'altra galassia, collocabile nel mondo dei sogni, a distanze siderali. Gelosie e invidie sono riservate, invece, ai comuni mortali, a colleghi, parenti, dirimpettai...

E' un'attività che svolgiamo instancabilmente e quotidianamente e che, per dirla tutta, caratterizza soprattutto i nostri tempi fino a istituire, secondo alcuni, la società stessa. Non per niente, infatti, oggi, l'invidia viene sempre più spesso percepita come un sentimento moderno diffuso su larga scala in qualità di "patologia democratica". E' un tema, questo, di grande attualità, teoria abbracciata da alcuni (normalmente da chi detiene il potere) e fortemente contrastata da altri, soprattutto nell'ultimo ventennio. Si sostiene, cioè, che sia un sentimento moderno perché questa è l'epoca che, dalla Rivoluzione francese in poi, ha trasformato la società provando a cancellare i sudditi per dar luogo ai cittadini i quali, rompendo le catene della miseria, hanno scoperto le opportunità illimitate offerte dalla spinta all'uguaglianza e alla libertà; ma è anche il tempo del capitalismo, nel quale oggetto dell'invidia diventa, innanzitutto, la ricchezza. Berlusconi se ne servi a piene mani per accusare "i comunisti" (tutti coloro che gli attraversavano la strada) di essere invidiosi.

Sotto questo aspetto, ritengo che questo "vizio democratico" sia un elemento che non esito a definire culturalmente e socialmente rivoluzionario: è un "peccato", questo, che va visto anche come una "virtù" che movimenta la società in senso evolutivo. Probabilmente l'equivoco, voluto, nasce dal voler etichettare come invidia le lotte per la conquista di diritti, equità e giustizia sociale.

Ciò nondimeno concluderei con un altro aforisma. "Quanto più lo spirito si allarga, tanto meno vi possono trovare posto l'odio e l'invidia" (A. Graf).

Nella litografia: Miguel de Cervantes

LICATESI ILLUSTRI

IL 4 GENNAIO SCORSO LA RICORRENZA DELL'ANNIVERSARIO DELLA SUA MORTE

IL SERVO DI DIO CAN. VINCENZO MORINELLO

di Antonio Francesco Morello

Al cospetto di numerosissimi fedeli e di diverse decine di suore provenienti da diversi centri siciliani, il 4 gennaio scorso, all'interno della Cappella l'Istituto per Anziani denominato Ricovero dei Poveri di "San Vincenzo de Paoli", si è celebrato l'anniversario della morte del Servo di Dio, can. Vincenzo Morinello, licatese e fondatore del suddetto istituto deceduto il 4 gennaio 1939.



A celebrare il rito religioso sono stati don Tonino Cilia, parroco della vicina Chiesa di Settespade, don Claudio Beses che opera nella Chiesa del Redentore di Canicattì, e don Paolo Morreale, parroco dell'Unità Pastorale Santa Maria, San Paolo e Cotturo di Licata.

In un piccolo dono, preparato dalle suore della casa di ospitalità S. Teresa del Bambino Gesù di Campobello di Licata, appartenenti alla stessa congregazione religiosa, che è presieduta dalla Madre Generale suor Maria Agnese, è stata riportata una frase in cui sta tutta l'essenza della spiritualità e del pensiero del loro fondatore: "Amali questi poveri, sono il corpo prezioso di Gesù. Curali con amore, toccali con delicatezza, sono la carne di Gesù".

Nonostante il cambiare dei tempi, da quando il can. Morinello, sacerdote secolare ha dato vita alla sua opera, interamente rivolta ai poveri, ancora oggi la sua figura in città, negli ambienti cattolici in particolare riveste grande ammirazione e devozione. Per i poveri dà inizialmente dà ad un gruppo di seguaci, le Dame della Carità, con le quali dà sempre maggiore impulso alla sua missione e concrete risposte ai sempre più numerosi poveri che a lui si rivolgono per avere un tozzo di pane da mangiare ed un tetto sotto il quale alloggiare. Per i poveri, e per la crescente domanda di aiuto, vende la casa paterna per comprarne una più grande per alloggiare sempre più persone. Allo scopo di dare maggiore solidità nel tempo alla sua missione, nel 1920, il Servo di Dio si rivolge al Vescovo del tempo di poter affidare la continuazione dell'opera a suore. Non trovando il Vescovo disponibilità di suore facenti parte di Congregazioni già costituite, gli lancia l'idea di creare un nuovo. Un'idea che plasmata nel tempo, grazie anche alla disponibilità di molte di quelle stesse donne che già facevano parte delle Dame della Carità a farsi suora, ed un periodo di preparazione spirituale curata dallo stesso don Morinello, il 12 luglio 1924 il Vescovo mons. Bartolomeo Lagumina erige canonicamente la Congregazione delle "Suore dei Poveri di San Vincenzo de' Paoli", la cui opera continua ancora oggi.

Accogliendo le istanze del Clero, dei Religiosi, della Superiore Generale e delle Religiose della Congregazione delle Suore dei Poveri di San Vincenzo ' Paoli, l'allora Vescovo di Agrigento, mons. Luigi Bommarito, ha emanato un decreto con il quale ha dato il via alla Causa di Beatificazione del Servo di Dio can. Vincenzo Morinello, fissando l'inizio del processo mediante pubblica sessione, per il giorno 3 giugno 1985 presso la Chiesa Madre di Licata, esortando tutti coloro che fossero in possesso di scritti editi o inediti del Servo di Dio, o di notizie riguardanti la Causa di darli all'apposita commissione entro il termine di due mesi.

La causa di beatificazione è stata conclusa il 3 ottobre 2000, dopo un percorso processuale durato ben 15anni dopo, dal Vescovo mons. Carmelo Ferraro, presiedendo un'apposita celebrazione liturgica sempre all'interno della Chiesa Madre di Licata. Dopo l'ascolto di tanti testimoni, ben 92 riunioni della Commissione e chiusura del processo liturgico, tutto il materiale è stato inviato al Vaticano in attesa di quell'ultimo fondamentale passaggio del riconoscimento di almeno un miracolo per poter iscrivere il Servo di Dio Vincenzo Morinello di Licata, nell'elenco dei Santi ufficialmente riconosciuti dalla Chiesa Cattolica.

Nella foto: il can. Vincenzo Morinello

A cura del dott. Nicola La Perna creato www.culturasiciliana.it

UN SITO WEB PER VALORIZZARE LA CULTURA SICILIANA

È nato il sito www.culturasiciliana.it ed ha lo scopo di valorizzare e far conoscere la cultura siciliana. Ad idearlo è stato il dott. Nicola La Perna, appassionato studioso delle cose belle della nostra isola, autore di un prezioso e corposo studio monografico su Rosa Balistreri, "Rusidda a Licatissi" (edito da La Vedetta). Questo sito, aggiornato periodicamente da La Perna, riceve ogni giorno più di 120 visite da tutto il mondo, specie Americhe (Nord e Sud), ma anche dall'Australia e da tanti paesi europei. Contiene le seguenti rubriche: Link di siti di cultura siciliana, ricette culinarie siciliane, poesie e poeti siciliani, musica e cantanti siciliani, archivio fotografico, archivio di filmati, cantastorie e Rosa Balistreri.

Nella foto il dott. La Perna Nicola



LUTTO IN CASA MAURO - DI FRANCESCO

Aveva 106 anni. Licata perde la nonnina più anziana

Il 5 dicembre dello scorso anno, è venuta a mancare la "nonnina" di Licata, la Sig.ra Maria Di Francesco, vedova Mauro. Aveva raggiunto la veneranda età di ben 106 anni e ne avrebbe compiuti 107 il 21 gennaio prossimo. Ovviamente, la notizia non è passata inosservata neppure al Presidente del Consiglio comunale, Saverio Platamone, che è così intervenuto: "Licata perde la sua Nonnina più anziana. Avendola conosciuta, mi piace ricordarla nella sua semplicità e riservatezza, fino al punto da non avere mai voluto che i suoi compleanni venissero festeggiati pubblicamente". Abbiamo appreso che la Sig.ra Maria è rimasta sempre molto lucida sino all'ultimo, circondata affettuosamente dai suoi figli, ai quali, unitamente alla sorella e ai nipoti va il più sincero sentimento di cordoglio da parte della direzione e della redazione de La Vedetta. Un pensiero particolare va al figlio Michele che lasciava puntualmente e periodicamente Vicenza, sua patria di adozione, per ritornare a Licata e stare vicino alla mamma.



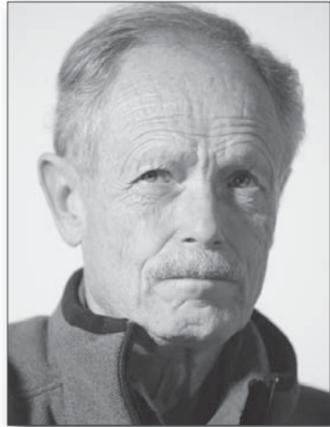
Istigazione al sabotaggio: De Luca in tribunale

Processo allo scrittore, alle sue parole

di Gaetano Cellura

Ne ha scritti tanti di libri che lui stesso non sa quanti siano: sessanta o forse più. Ha lavorato in Africa, dove ha contratto malattie che spiegano la sua magrezza. È stato muratore, operaio e camionista. Camionista a Belgrado sotto le bombe. Faceva parte del servizio d'ordine di Lotta Continua e ritiene un errore, un errore del gruppo dirigente, averla sciolta. Dice di non aver mai votato: "Per me è come la renitenza alla leva". Ha detto queste e tante altre cose (giugno dell'anno scorso) a Francesco Merlo su *Repubblica*. Di scalare le montagne in onore del padre, alpino. D'esser contento delle letture pubbliche dei suoi libri organizzate dai No-Tav. Di sentirsi ancora parte della generazione che negli anni '70 voleva cambiare il mondo e che è riuscita solo a migliorarlo. (Ma è poi vero, questo?)

Dice anche che le sue giornate iniziano con la lettura mattutina di testi sacri. Una vita mite, di poeta, tra gli alberi. E ogni tanto ne pianta uno per pagare il suo debito con la natura. Il debito che ogni uomo ha con la natura offesa. Ora ha scritto un libro *La paro-*



la contraria (Feltrinelli, pp 64, euro 4). Un libro che non è comunque un'auto-difesa.

Non si processa uno scrittore per le sue parole, i suoi pensieri. Ma questo sta per succedere. Erri De Luca sarà processato il 28 gennaio per reati d'opinione. È attivista No-Tav dal primo momento. Non perché ce l'abbia con i treni ad alta velocità. Ma perché bucare la montagna della Val Susa per farveli passare significa liberare amianto: quella montagna è velenosa. E i No-Tav, dice, non sono terroristi, ma un movimento di gente con "ottime ragioni".

De Luca è accusato di sabotaggio e di istigazione alla violenza. Ma per lui nessuno, e soprattutto uno scrittore, può essere accusato per delle parole le cui conseguenze non hanno prodotto alcun reato.

Certamente quanto stiamo per dire, la citazione che state per leggere non c'entra con la sua vicenda, con il suo processo. Perché nessuno ha arrestato Erri De Luca e nessuno, crediamo, arresterà mai questo scrittore napoletano di meridionale tristezza. E tuttavia non si può fare a meno di pensare a Brodskij di fronte al giudice che lo interroga.

"Chi vi annovera tra i poeti?" - gli viene chiesto.

"Nessuno. E chi mi annovera nel genere umano?" - risponde Brodskij con tono di sfida.

"Avete richieste?" - chiede ancora il giudice.

E lui: "Vorrei sapere perché mi hanno arrestato".

"Questa è una domanda non una richiesta" - precisa il giudice.

"E allora non ho richieste" - dice il poeta.

Nella foto Erri De Luca

Un libro di Francesco Pira e Andrea Altinier

"Comunicazione pubblica e d'impresa"

Mercoledì 14 gennaio 2015 alla Camera dei Deputati, presso la Sala Aldo Moro, Francesco Pira ed Andrea Altinier hanno presentato il loro libro edito da Libreriauniversitaria.it per la collana Economia e management "Comunicazione pubblica e d'impresa" (pp. 302, € 16,50). L'incontro è stato aperto dal Vicepresidente della Camera, Roberto Giachetti, al tavolo dei relatori erano presenti, coordinati dalla giornalista del Tg1, Emma d'Aquino, esperti e professionisti della comunicazione come il fondatore di Comin&Partners ed esponente di Confindustria, Gianluca Comin, il direttore di Comunicazione e Servizi al Cittadino Formez PA, Sergio Talamo ed il caporedattore News Mediaset e conduttore Tgcom24, Fabio Tricoli.

Il lavoro di Francesco Pira e Andrea Altinier studia ed analizza le moderne tecniche di comunicazione pubblica e d'impresa con un occhio sempre attento su come quest'ultime si sviluppano sulla Rete. Dalla viralità del brand Pinarello con il lancio della bicicletta di Wiggins, dalla campagna we branded di Coca Cola, alla campagna della Nike che scrive direttamente sul manto stradale i messaggi dei social fino ad arrivare all'analisi del comunicato di Costa Crociere nei giorni della Concordia. Come cambia la comunicazione di un Presidente del Consiglio ai cittadini. Quanto gioca l'effetto partecipazione e come i cittadini possono diventare protagonisti attraverso i social network. Un libro scritto e pensato non solo per gli studenti, ma anche per tutti quegli operatori della comunicazione che ogni giorno operano in un settore sempre più complesso e articolato. Un testo che nella sua prefazione porta la firma del Professor Mariano Diotto, Direttore del Corso di Comunicazione dello Iusve.



"È un progetto che parte non solo dall'amore verso la comunicazione, ma da un lavoro di analisi e ricerca durato quasi due anni per individuare case history, teorie nuove, ricerche sui trend e sul consumo dei media per accendere le luci su un mondo in costante cambiamento e che richiede sempre più competenza e professionalità" spiegano gli autori commentando la pubblicazione appena arrivata nelle librerie.

Il testo è suddiviso in sei macro parti: il contesto comunicativo contemporaneo, la comunicazione pubblica, la comunicazione d'impresa, il Piano di Comunicazione, la responsabilità sociale d'impresa, la comunicazione di crisi. In particolare, la parte dedicata comunicazione di crisi presenta uno sguardo innovativo dove la parte teorica è affiancata da dei modelli di gestione comunicativa pratici e testati sul campo. Non mancano, poi, i riferimenti alla Rete e ai social network, ma questi vengono inseriti e incardinati all'interno della variegata piattaforma di strumenti a disposizione del comunicatore. Le nuove tecnologie, secondo gli autori, sono uno strumento inter pares e non super partes. "La nostra decisione di non fare un libro social centrico è det-

tato da una motivazione di fondo chiara: chi si occupa di comunicazione oggi deve saper gestire tutte le piattaforme a disposizione, la bravura sta nel saperle integrare secondo una strategia precisa e dettagliata".

Infatti il libro dedica una parte molto ampia al "Piano di Comunicazione" elemento chiave di una comunicazione strategica e integrata. Gli autori cercano di sviscerarne le potenzialità, il processo organizzativo e gli step necessari per arrivare a realizzare questo strumento che costituisce la road map della comunicazione di un ente, di un'azienda e di qualsiasi soggetto che decide di investire in comunicazione. Analisi, pianificazione, strategia, equilibrio e semplicità sono le parole chiave che gettano i prodromi per la costruzione di un Piano Comunicazione efficace.

Il libro è attraversato trasversalmente da un principio guida: l'importanza di misurare i risultati. Questi non devono essere intesi come una pagella sul lavoro svolto, ma costituiscono uno strumento per intervenire tempestivamente partendo nella piena consapevolezza che la comunicazione è un work in progress, che si misura costantemente con l'ambiente circostante.

"La motivazione - concludono gli autori - che ci ha spinto a scrivere questo libro parte da un presupposto molto semplice: la comunicazione non è, come spesso si crede, solo fantasia e creatività, ma dietro ogni progetto ci sono un metodo, delle teorie, dei processi organizzativi e tanto lavoro. E, quindi, questo testo per chi fa comunicazione è una "cassetta degli attrezzi", che fornisce gli strumenti per analizzare e costruire campagne, realizzare format e delineare e gestire piani di comunicazione"

Nella foto la copertina del libro

PER RICORDARE GLI 80 ANNI DELL'A.C. PARROCCHIALE DI SAN DOMENICO

UN CONVEGNO SUL TEMA: "UN SOLO DIO, TRE RELIGIONI CRISTIANESIMO, EBRAISMO, ISLAMISMO

Mercoledì, 21 gennaio, con inizio alle ore 16,30, presso l'aula capitolare dell'ex convento del Carmine, si terrà un convegno sul tema: *Un solo Dio tre religioni: Cristianesimo - Ebraismo - Islamismo*. All'incontro organizzato dal gruppo parrocchiale di Azione Cattolica della Chiesa di San Domenico, intervengono il presidente diocesano di A.C. Massimo, e i relatori: Dott Yusuf Abd Hadi Dispoto, Responsabile Regionale della Comunità Religiosa Islamica Italiana, che tratterà il tema: "L'universalità del monoteismo Abramico"; la Prof.ssa Maria Antonietta Ancona, Presidente dell'Istituto Siciliano di Studi Ebraici, che parlerà de "Il valore della diversità"; e don Baldo Reina, rettore del seminario Vescovile di Agrigento, che tratterà il tema "Chi pratica la giustizia è gradito a Dio". I lavori che saranno coordinati dalla prof.ssa Floriana Costanzo, vice presidente di A.C., verranno conclusi dal can. Giuseppe Sciandrone, parroco dell'Unità Pastorale San Domenico - Carmine. I saluti iniziali saranno portati dal presidente parrocchiale di A.C. Antonio Francesco Morello.

L'iniziativa rientra nel più vasto programma di celebrazione sia dell'80° anniversario della elevazione della Chiesa di San Domenico a Parrocchia, avvenuta il 2 marzo 1934 con bolla del Vescovo di Agrigento mons. Giovanni Battista, anche se il suo riconoscimento civile avviene soltanto il 12 ottobre 1945 con decreto luogotenenziale n. 759 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n° 149 del 13 dicembre del medesimo anno; sia l'80° anniversario della nascita ufficiale del gruppo parrocchiale di Azione Cattolica avvenuta con il tesseramento dei primi soci in occasione della festa dell'Immacolata dell'8 dicembre 1934.

A.C.

BELLEZZA DI MADRE

di Ezia Lanteri

Agli occhi dei figli, la bellezza della madre non sfiorisce mai, perché va al di là di ogni fisicità: è una bellezza che riflette i moti dell'anima e appartiene a tutte quelle mamme che si spendono con generosità per tenere unita la famiglia, che non si risparmiano mai e che in silenzio, giorno dopo giorno, si adoperano per costruire il grande miracolo dell'amore.

Come l'amore che tu doni,
non finisce mai,
così la tua bellezza, o madre,
mai sfiorisce!
Da quando sono venuta al mondo,
ad ora che son grande
sempre al mio bene intenti.
Passano i giorni, passano gli anni
e tu, madre, continui
a prodigarti,
a dar letizia,
a placar gli affanni.
E ora che i capelli hai tutti bianchi,
e ora che sei avanti assai negli anni,
è vero, mostri tante debolezze,
tanti malanni e momenti di
stanchezza,
però lo stesso viso, la stessa bellezza.
E quelle rughe che solcano
il tuo volto
Non sono il segno del tempo che è
passato,
ma, dell'amore
che, senza mai chiedere, hai donato.
Quelle rughe per me sono dei vezzi,
si.....soltanto vezzi
che adornano e suggellano l'eterna
tua bellezza.

Licata, 15 ottobre 2014



Su Whatsapp il video della tredicenne che compie rapporti sessuali

Sexting e pornografia minorile, quella doppia violenza sul web

di Francesco Pira

Un episodio gravissimo quello accaduto a Castelfranco Veneto (Treviso) dove tre minori di 14 e 15 anni hanno inviato ad un migliaio di coetanei un filmato su WhatsApp in cui si vedeva una 13enne compiere rapporti sessuali con due giovanissimi. La ragazza ha subito una doppia violenza. Prima per quanto è accaduto nel garage dove è stato girato il video e poi l'invio a mille suoi coetanei del filmato. Immagino il suo stato d'animo. Quanto reso noto dall'Agenzia Ansa e su cui stanno indagando i carabinieri ci lascia allibiti.

I dati di ricerche recenti sul sexting sono abbastanza allarmanti. Telefono Azzurro ed Eurispes sostengono che nel 2011, 1 adolescente su 10 ha ricevuto messaggi o video a sfondo sessuale, valore passato nel 2012 a 1 adolescente su 4 (dal 10,2% al 25,9% dei partecipanti alle Indagini conoscitive sulla condizione dell'Infanzia e dell'Adolescenza in Italia nel 2011 e nel 2012).

L'aumento del Sexting (la trasmissione di immagini a sfondo erotico e sessuale attraverso cellulari e internet) ed addirittura di adolescenti che adescano i compagni di scuola proponendo prestazioni sessuali in cambio di indumenti o oggetti o il caso limite di violenza sessuale e pornografia minorile che si registra oggi ci devono far riflettere.

Secondo quanto hanno accertato Eurispes e Telefono Azzurro: "l'esposizione alle immagini sessuali sembra essersi moltiplicata per i digitali nativi; su Internet e attraverso i cellulari con grande facilità si possono guardare, inviare e ricevere immagini a sfondo sessuale. Spesso i ragazzi ignorano i rischi legati alla visione, alla produzione e allo scambio di immagini sessuali, proprie o altrui. In alcuni casi l'invio e la pubblicazione on line sono strumento per atti di bullismo, legati alla volontà di ferire il protagonista delle immagini stesse. In molti casi, inoltre, i ragazzi non sono consapevoli di scambiare materiale pedopornografico, aumentando così



il rischio di entrare in contatto con soggetti malintenzionati". Dalle ricerche che ho coordinato negli ultimi anni emerge con grande chiarezza che l'età dell'uso da parte bambini e dei pre-adolescenti del telefonino si abbassa giorno dopo giorno. Questo vuol dire che devono aumentare i controlli da parte dei genitori! Basta? Forse no. Perché alla ragazzina ingorda di ricariche basta andare a casa di un'amica o in un luogo pubblico per realizzare delle foto da rivendere poi a chi vuole comprare o ancor peggio far commercio di queste immagini.

Che tristezza, che mancanza di rispetto verso se stessi. E non lo diciamo per falsi moralismi ma perché apprendendo queste notizie pensiamo subito a cosa può provare un genitore nel sapere di situazioni del genere. Mi è capitato di intervenire in convegni come relatore con uomini della Polizia Postale che hanno puntualmente spiegato i rischi che si corrono a fare questo tipo di bravate. Mi è capitato di spiegare che una delle prime cose che dobbiamo usare, anche quando ci avvaliamo delle nuove tecnologie, è il buonsenso. Oggi è impensabile privare qualunque pre-adolescente o adolescente della possibilità di accedere alle nuove tecnologie. Tutti hanno un videogioco, uno smartphone, un tablet, un profilo su Facebook, il tutto magari autorizzato dai genitori, che non sempre hanno la possibilità o il tempo di vigilare. Ed ecco che accade il patatrac. Accadono fatti che vanno "oltre". Si oltre ogni immaginazione, oltre ogni possibile ipotesi, oltre anche la cronaca. Perché anche i cronisti che si trovano a scrivere di questi eventi sono in difficoltà. Immagini

scattate con l'incoscienza della giovane età e messe a disposizione di altri minorenni o di maniaci che hanno voglia di comprare quello che è vietato. Dentro di noi vince la rabbia per episodi che ci devono far riflettere. Che ci devono, giorno dopo giorno, responsabilizzare sempre di più e non gridare "al lupo" soltanto quando la cronaca ci restituisce un fatto così vergognoso e mortificante. In questi ultimi mesi mi è capitato di incontrare tanti genitori e di parlare con loro dei rischi e della potenzialità della rete. Alcuni erano molto consapevoli. Altri invece completamente all'oscuro. Ed ecco allora che dopo questi fatti occorre lavorare, come in altri paesi d'Europa, per informare quanto più possibile i più piccoli ed i loro genitori, che esistono questi mezzi e che non possono essere usati senza un minimo di buonsenso. Non si può fermare il progresso, la ricerca, la crescita sociale. No, non è questo il tema. Dobbiamo invece renderci conto che esistono dei punti di non ritorno. E questo casi lo sono. Casi limite per riflettere su quello che stiamo facendo e su quali sono le nostre responsabilità. Ognuno per la sua parte. Ad iniziare dai figli, per proseguire con i genitori e per continuare con i rappresentanti delle istituzioni e delle cosiddette agenzie formative e sociali. E' ora di agire. Non più di lamentarsi o di allarmarsi. Quello lo abbiamo già fatto. Non aspettiamo nuovi casi. Proviamo a lanciare subito un progetto di formazione-informazione su questo tema. Una campagna nelle scuole, tra i genitori. E' necessario. Indispensabile.

QUARTO COMANDAMENTO

Onora il Padre e la Madre

di Angelo Luminoso

In Cina, per ovviare alla piaga dei vecchi abbandonati, le autorità di Pechino, l'anno scorso, hanno emanato un pacchetto di norme, titolato "Protezione dei diritti e degli interessi degli anziani", che introducono l'obbligo, per i figli grandi, di visitare "più spesso" il padre e la madre e concedono ai lavoratori venti giorni di permesso per andare a trovare i genitori che vivono lontani. L'amore filiale diventa legge.

Ma ai principi non fanno seguito norme precise circa l'assolvimento di questo dovere e non sono previste sanzioni per quanti non lo adempiono. Non è mancata l'accusa allo Stato di intervenire per legge in una questione morale, qual è il rapporto intergenerazionale, e di emanare leggi aleatorie. Ma è evidente l'intenzione del legislatore di sottolineare il diritto degli anziani ad un sostegno affettivo in una società in cui la famiglia è stata frammentata dalle trasformazioni economiche.

Sradicati dalle campagne, milioni di giovani cinesi sono stati proiettati nei complessi industriali delle città, a distanze siderali dai luoghi di origine, dove i genitori, privati degli affetti primari, vivono, in solitudine, una vecchiaia grigia e, spesso, malinconica: a dispetto dei valori della società confuciana, travolti dal progresso.

Il caso della Cina, metafora di una situazione diffusa in ogni parte del mondo industrializzato, ci porta al precetto biblico di onorare il padre e la madre. D'altra parte, il rispetto verso i genitori è una prescrizione trasversale a tutte le religioni e culture: è un principio innato nella natura dell'essere umano, un principio etico universale presente, sin dalla nascita, nella coscienza morale di ogni uomo, anche se è difficile credere ad una natura umana integralmente buona e aliena da violenza. Ma il comandamento biblico è ricco di suggestioni, perché, come riferiscono gli studiosi, il verbo *kovòd*, onorare esprime rispetto, stima, ammirazione, riverenza, in quanto "nel volto dei genitori è riflessa l'immagine di Dio, creatore della coppia primigenia: Dio è il creatore di ciascuno di noi e tutti siamo partecipi di un legame di fraternità saldo e universale" (rabbino Giuseppe Laras).

Ma come si traduce nelle società moderne il rispetto che dobbiamo ai genitori? Certo, i mutamenti sociali hanno determinato un indebolimento nei legami intergenerazionali e una perdita di autorità e di autorevolezza dei genitori, per cui sentimenti di obbligazione sono distinti da quelli di potere che gli anziani detenevano nella vecchia società gerarchica; possiamo, tuttavia, constatare che sussistono, tra le generazioni, sentimenti di affetto e di gratitudine: l'evidenza di quanti si prendono cura dei genitori, testimonia la forza di questi vincoli.

Onora il padre e la madre non è un comandamento obsoleto, ma viene vissuto in modi diversi, secondo le situazioni familiari e le sensibilità dei figli: pensiamo al moltiplicarsi della sistemazione di anziani nelle case di riposo, non senza profonde sofferenze di quanti preferirebbero vivere una vecchiaia confortata dall'affetto premuroso dei congiunti, come avveniva in tempi ormai lontani. La verità è che, nonostante i mutamenti di equilibrio nei rapporti tra genitori e figli, restano le caratteristiche identificative della famiglia, che è il cuore e la base fondante della società e il luogo di relazioni forti.

Concorso nazionale di poesia "Obiettivo Legalità" di Partinico

Terzo posto per il poeta Lorenzo Peritore

Ennesimo importante riconoscimento per il poeta licatese Lorenzo Peritore, che con la poesia "Vorrei tornar bambino" si è piazzato al Terzo Posto del Premio Nazionale "Obiettivo Legalità" di Partinico.

A comunicare la notizia al poeta licatese l'architetto Giacomo Grimaudo, Presidente dell'Osservatorio per la Legalità Giuseppe La Franca, che assegna il Premio.

Tale riconoscimento è stato assegnato negli anni ad importanti personaggi del mondo della cultura e del sociale come Don Luigi Ciotti, Lirio Abate, Pietro Grasso e Tano Grasso.

Il Premio è stato consegnato a



Lorenzo Peritore sabato 17 gennaio nel corso di una cerimonia che si è svolta presso la Cantina Borbonica di Partinico (Palermo).

Lorenzo Peritore, che è autore del libro "Rimaniamo in rima" (Bonanno Editore) e a cui giungano le congratulazioni della direzione e della redazione de La Vedetta, ha vinto numerosi premi di poesia con componimenti sia in dialetto che in italiano.

Nella foto: il poeta Lorenzo Peritore

NELLE EDICOLE E LIBRERIE

La seconda edizione
del libro di Calogero Carità



Edito da Associazione Culturale
Ignazio Spina

pagine 400 Euro 18,00

Fai il tuo ordine scrivendo a lavedetta@alice.it
Costo totale della spedizione in **contrassegno**
Euro 23,70



PAROLI AMMATULA

Il 2015 un anno di fatti o delle solite inutili parole

di Lorenzo Peritore

Chi non ricorda la bellissima canzone che cantava Mina, mentre Alberto Lupo con la sua voce calda e sensuale le faceva da sottofondo? "Parole, Parole, Parole" era il titolo. Parole di una straordinaria canzone d'amore. Non sicuramente parole come guerra, terrorismo, criminalità, fame nel mondo, inquinamenti, droga, razzismo, odio, terrorismo, violenze sui bambini e sulle donne, stupri, attentati, delinquenza, delle quali non v'è giorno in cui non se ne senta parlare. Non per altro i telegiornali vengono definiti bollettini di guerra. Parole odiose che stanno affliggendo e mettendo a rischio e in ginocchio buona parte dell'umanità. E anziché provare ed eliminare o almeno ridimensionare o alleviare le sofferenze e le conseguenze che i comportamenti collegati a queste parole producono, vengono giornalmente sprecate ancora altre parole. Parole che sistematicamente ascoltiamo da politici, scienziati, studiosi, governanti, e in alcuni casi anche da ciarlatani. Ma quali sono stati nel corso degli anni i risultati reali che queste ulteriori parole sciorinate spavalidamente e demagogicamente in convegni, seminari, simposi, conferenze, G7, G8, G20 e G d'ogni tipo, hanno prodotto fino ad oggi? Stando alle statistiche sembra che i risultati siano per niente apprezzabili, anzi in molti casi alcune problematiche sono andate pure a peggiorare e ad aumentare. Anche nel corso di quest'ultimo anno che se n'è appena andato le parole sono state veramente tante sia in campo mondiale che in campo nazionale.

Molto spesso sono state parole che ci hanno confuso, che ci hanno forviato e che ci hanno dato la netta sensazione, perché fessi non lo siamo, che in molti casi i problemi che assillano il mondo non si vogliono risolvere di proposito per non ledere gli interessi di una minoranza di persone che fanno capo ad organizzazioni, a volte anche mafiose, a gruppi societari, a multinazionali, a banche, a caste e perfino a governi. E quindi la sensazione più eclatante che se ne ricava è che per gli interessi economici e di potere di alcune minoranze, si continua

a far soffrire e far soccombere la stragrande maggioranza delle persone. Il Talmud è una raccolta Ebraica di discussioni avvenute tra saggi e maestri. In questa raccolta si trova un pensiero che così recita: "Il mondo, purtroppo, è in mano agli stolti". Mentre Tatanka Iotanka (Toro Seduto) asseriva: "Quando avranno inquinato l'ultimo fiume, abbattuto l'ultimo albero, preso l'ultimo bisonte, pescato l'ultimo pesce, allora si accorgeranno di non potere più utilizzare il denaro accumulato nelle loro banche".

PAROLI AMMATULA

di Lorenzo Peritore

Si parla... si parla girannuci ntunnu, si parla di guai ca ci sù in stu munnu.

Si parla di paci, un si fà ca parlari, però in tanti posti si continua a sparari.

Si parla da genti ca unn'hava mangiari, e si cerchino i modi pi putirla sfamari.

Si parla... si parla si parla ad oltranza, ma i paroli u sapemmu ca unni inginu panza!

Doppu tanti paroli un si fa quasi nenti, pi scippari da mori na picca i nnuccenti.

Si parla... da mafia e da genti ca mora, si nni parla ogni giurnu ma a mafia c'è ancora.

Si parla da droga ca porta a muriri e un si trova u rimedi u pi farla spariri.

Tuttu u munnu nni parla ma rimedi u ci nn'è, si continua ad usarla e si spaccia unni eggè.

Si parla dill' astiu e dill'odi u tra i razzi, si parla di bummi e di sò kamicazi.

Si studino i modi pi putiri appaciari ma a violenza aumenta e un si po stirminari.

Sempri incontri e convegni tra tutti i putenti ca parlinu...parlinu... e un comininu nenti.

Pi putiri risolviri tutti quanti sti guai i fatti su picca e i paroli su assai.

O caffè Porrello

di Alfredo Amato



Appuntamentu era o caffè Porrello u bar da ciazza o latu o Municipiu Don Gasparinu sempri eleganti pariva un fiurinu iva giranno ni tavulina unn'eranu assittati genti raffinati; si firmava, di tantu 'ntantu, a ciacciarari chi so inquilini ch'eranu sempri i soliti: Colamianu, u tici, u sinnacu di tannu e attri amici.

I tavulina e i seggi eranu di lignu culurati di biancu e cilistinu e c'era puru u ricintu du stessu pitturatu unni un ti putivi mancu appuari pirchi se nno abbuccavi di latu.

Nattri eranu carusi rispettu a iddri però n'addivirtivumu u stessu a modu nostru; a sira ni vidivumu e tantu eranu assai ca incivimu quasi un quartu di ricintu.

Passavamu u tempu a fari u toccu, si diciva tra cumpari, cannata faciva sempri Tanu ch'era u ciò anzianu e u ciò schirzusu poi u biccheri u faciva Angilu o iu e, a sirata accuminzava dall'ottu e novi, finu e dui di notti.

Tannu c'era un picciottu tali Angilu u tripulinu viniva da Libia, abbiatu fora cu tutti l'italiani di dru crastu di dittaturi e mischinu tra cannata e biccheri si cuddrava tutta a birra da sirtina finu a quann'era cinu-cinu.

A finuta Minicu accumpagnava finu a casa Pirchi tutti dui stavivanu ni vii da Stazioni e arrivati o carminu cuntava ca c'eranu i malaluna e dru povuru disgraziatu, mmiriacu fradiciu, pu scantu scuncirtava tutta a birra intra un cantu.

Accussi finiva a siratina ca pariva chiddra di frati cappuccini c'accuminzava arridennu e finiva ciannenu.

(Succedeva nell'ora di preghiera, di fatto alla fine i frati si flagellavano emettendo una sorte di lamento che a volte sfociava a pianto).

Foto di comitiva d'altri tempi

SCUOLA - Una iniziativa della classe V^A A Marconi

Nonni e nipoti insieme

Gli alunni della classe V^A dell'Istituto Comprensivo "Guglielmo Marconi", il 2 ottobre, hanno organizzato in modo originale la festa dei nonni. Alcuni giorni prima avevano consegnato loro dei biglietti di invito alla merenda "Nonni e Nipoti Insieme".

Dopo il saluto di benvenuto, hanno recitato due poesie al nonno e alla nonna e hanno stabilito il "prestito dei nonni"; poi li hanno presi per mano preparando una lunga e ordinata fila che ha percorso festosamente le vie del porto, fino ad una nota gelateria in piazza Attilio Regolo. Qui tutti si sono sistemati intorno ad una lunga tavolata e i ragazzi hanno offerto i gelati ai loro nonni increduli e felici di trascorrere insieme qualche ora spensierata.

Da bravi scolari hanno anche spiegato le origini di questa ricorrenza, organizzata per la prima volta nel 1970 il giorno successivo al labor-



day da una casalinga americana di nome Marian Mquade, madre di 15 figli e supernonna di 40 nipoti; in Italia dal 2005 si è stabilito di festeggiare queste persone speciali nel giorno dedicato agli angeli custodi, appunto il 2 ottobre.

Infine la fila si è ricomposta per rientrare a scuola, dove i ragazzi hanno completato l'attività scrivendo frasi toccanti: "vi ringrazio per averci riempito la vita di affetto e coccole e per averci guida-

to amorevolmente nel cammino della vita" ... "i nonni sono come luci accese di un paesaggio, sono sempre al posto giusto al momento giusto"... "sanno rendere la nostra esistenza una meravigliosa avventura"...

Tutti i nonni si sono emozionati ed erano felici e orgogliosi di noi!!!

Alunni V A - D. Liotta - I G. Marconi

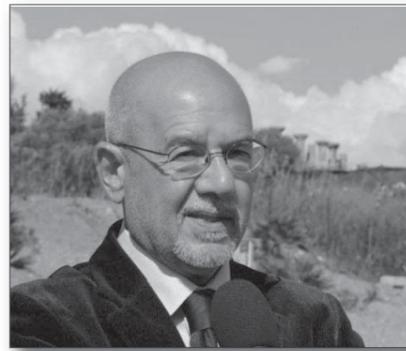
Nella foto: i nipoti portano i nonni a mangiare un gelato

Premiati i vincitori della 1^a edizione promossa dall'A.A.L.

"5 buoni motivi per visitare Licata"

Venerdì 19 Dicembre 2014, alle ore 10:30, presso la biblioteca Comunale "Luigi Vitali" si è tenuta la cerimonia di premiazione della prima edizione del Concorso "5 buoni motivi per visitare Licata" indetto dall'Associazione Archeologica Licatese.

La giuria, composta dal dott. Fabio Amato, presidente del Gruppo Archeologico Finziade, dal dott. Franco Galli, presidente dell'Associazione Pro Loco Licata, e dall'arch.



Pietro Meli, presidente dell'Associazione Archeologica Licatese, ha premiato i lavori presentati da Salvo Licata, Clelia Morreale e Valentina Maria Vedda, alunni del Liceo

Linares, Loriangela Consagra e le classi IIA e II B (anno scolastico 2013-2014) dell'I.C. Quasimodo. Presenti alla cerimonia numerosi rappresentanti degli alunni e dei docenti dei vari Istituti Scolastici.

L'arch. Pietro Meli, nel corso della cerimonia, ha illustrato ai presenti la storia e gli scopi dell'Associazione da lui presieduta. Al termine, è stato distribuito il bando del concorso II edizione 2014-2015.

Nella foto Pietro Meli



CALCIO PROMOZIONE - ACCADEMIA LICATA

LA QUIETE DOPO LA TEMPESTA

di Gaetano Licata

La finestra del calcio-mercato di dicembre ha portato dei cambiamenti in casa Accademia, ma i risultati non sono stati per nulla soddisfacenti tanto che la società ha subito rivisto le proprie scelte. L'arrivo del tecnico Carmelo Giordano non ha prodotto la scossa auspicata all'interno dello spogliatoio e sul piano dei risultati, così le due sconfitte rimediate a Casteltermini in trasferta e in casa con i Delfini hanno convinto lo stesso Giordano a rassegnare le dimissioni.

Il bilancio al termine del girone d'andata è positivo se si considera che l'Accademia ha chiuso a quota 18 punti, in linea con i programmi di salvezza, pagando forse in maniera eccessiva il ritardo nella costituzione societaria e nella preparazione atletica, nonché i problemi connessi al ricambio dei giocatori.

Se nel girone di ritorno la squadra saprà confermare i progressi evidenziati in queste prime gare del girone di ritorno è certo che potrà aspirare a qualcosa in più della salvezza.

Dopo le dimissioni di Giordano la società ha optato per la scelta interna riaffidando l'incarico ad Angelo Vecchio, il quale, nell'esordio interno contro l'Aragona di Pino La Bianca, ha vinto meritatamente per 2 a 1, con il gruppo che ha sciorinato una prestazione di gran lunga diversa rispetto alle precedenti gare, mostrando più carattere e più convinzione nei propri



mezzi. Oltre a Joel Koffi, Domenico Cannizzaro e Andrea Pinto è arrivato Fabio Bonvissuto che ha alzato il tasso tecnico del gruppo. Rimane sempre da colmare il ruolo in attacco, considerato che Domicoli non aveva convinto il tecnico Giordano dopo la gara esterna col Casteltermini, tanto da essere subito licenziato, mentre l'attaccante Pedro Seek, voluto da Giordano, nella successiva gara interna non ha convinto la società e il pubblico, tanto da essere fischiato.

Nell'anticipo in trasferta con lo Sciacca, nonostante le sei assenze pesanti tra squalifiche ed infortuni, i ragazzi del presidente Vecchio si sono visti sfuggire la vittoria a pochi secondi dal fischio finale, dopo il vantaggio acquisito a un minuto dal termine. Il ritorno in casa contro il Borgata Terrenove è stato falsato da un arbitraggio scandaloso che ha condizionato la gara. Alla fine si conteranno 11 ammoniti e due espulsi, poiché la dire-

zione di gara ha consentito agli avversari di pareggiare per 2 a 2 dopo il doppio vantaggio dei locali.

A questo punto ci sembra che la squadra abbia finalmente trovato il giusto equilibrio interno che finora ne aveva minato il cammino, e il futuro non potrà che riservare ulteriori soddisfazioni. Semmai bisognerà evitare i cali di concentrazione nella parte finale delle gare che in precedenza hanno finito per compromettere l'esito degli incontri.

Un altro aspetto su cui concentrarsi sono le numerose ammonizioni ed espulsioni subite dagli atleti che poi si traducono in squalifiche, frutto dell'eccessivo nervosismo con cui si affrontano le gare e se vogliamo anche dell'impreparazione della classe arbitrale che con alcune scelte insensate porta ad esacerbare gli animi degli atleti in campo e del pubblico sugli spalti. E' lecito pensare che se il gruppo saprà fare tesoro degli errori commessi in passato e si concentrerà maggiormente sull'interesse comune potrà aspirare a qualcosa di più della salvezza che, ricordiamo, è l'obiettivo che la società si era prefisso ad inizio di stagione. I successi della squadra connessi alla valorizzazione delle giovani risorse locali continuano a suscitare l'interesse degli sponsor e dei tifosi che con la loro presenza danno un sostanziale contributo alla causa della società.

Nella foto il presidente Bruno Vecchio

Basket - Serie C Regionale

Studentesca a gonfie vele

Continua la buona stagione della Studentesca Licata. Continuano le brillanti prestazioni del team allenato da coach Castorina, composto per lo più da giovani promesse del basket licatese (Peritore, Rapidà, De Caro, Carità, Consagra) che da quest'anno prendono confidenza con i parquet siciliani della Serie C2, saggiamente guidati in campo dai più esperti compagni (Capitan Falanga, Crucitti, Zambito, Fathallah, Cosimo, Antronaco, Milite e Abela).

La squadra gode di un ottimo score, grazie alle ottime prestazioni entro le mura casalinghe e non, che hanno permesso di arrivare ad un punteggio di 8 vittorie e 3 sconfitte su 11 incontri disputati. Ed è proprio questo il momento più importante e critico della stagione, in cui i ragazzi gialloblù sono chiamati alla massima concentrazione per raggiungere l'obiettivo stagionale che prevede il un piazzamento nelle prime quattro posizioni. Al termine del girone di andata la classifica è guidata da Nuovo Avvenire Spadafora, 11 vittorie.

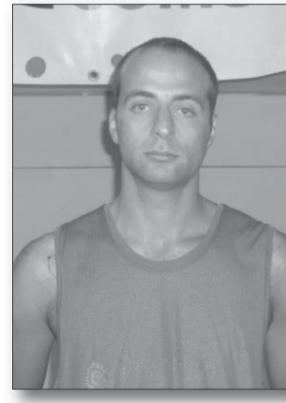
Si è giunti all'ultima sfida disputata in trasferta sul parquet di Catania che ha visto la squadra di Castorina trionfare sulla Pgs Sales con un punteggio di 85 a 104. Il prossimo esame da superare per i gialloblù è rappresentato dal Giarre che sarà ospitato nel prossimo turno al Palafragapane.

Alla Studentesca basterebbe replicare il cammino del girone d'andata per conseguire un piazzamento importante.

Forza Gialloblù!

Alessio Carità

Nella foto il capitano Alfredo Falanga



L'AIA - ASSOCIAZIONE ITALIANA ARBITRI PROMUOVE UN GIOVANE LICATESE DI 17 ANNI

Cristian De Caro, giovane arbitro in carriera

di Antonio F. Morello

Ha veramente bruciato le tappe un giovane licatese, arbitro di calcio, passando dai tornei di Prima e Seconda Categoria a quello di Promozione, ad appena 17 anni.

Il protagonista è Cristian De Caro, studente al quinto anno del liceo scientifico, in grado con la sua spiccata personalità, nonostante la giovane età, di attirare le attenzioni dei vertici dell'Aia e di intraprendere il cammino per una lusinghiera carriera arbitrale.

Lo abbiamo incontrato, accompagnato dall'inseparabile papà, Antonino, in un bar del centro in un momento di pausa dei suoi ininterrotti allenamenti nonostante si sia ancora nel pieno delle festività natalizie, per un'intervista che mira alla scoperta del personaggio.

Quando e come è nata la tua passione per l'arbitraggio?

"Il tutto ha avuto inizio circa quattro anni fa, mentre ero ancora impegnato, nelle vesti di calciatore, nel settore giovanile della S. Sofia, dove ho giocato ricoprendo il ruolo di difensore centrale ed a volte di fascia. Ricordo, un giorno viene papà e mi dice che ad Agrigento stanno avviando un corso per arbitri di calcio. Un po' per curiosità, un po' per passione, un po' per misurarmi con me stesso, e per non deludere mio padre che è sempre stato il mio primo tifoso, ho accettato la sua proposta, sfida direi, e così è cominciata la mia avventura all'interno dell'Aia".

Ma la mamma come ha preso



questa tua decisione?

"All'inizio è sembrata accogliere l'iniziativa con indifferenza; poi, col passare del tempo, da un lato mi ha dato del pazzo, dall'altro, invece, preso consapevolezza della mia feroce decisione di continuare, mi ha appoggiato senza mai ostacolarli".

Ricordi il tuo esordio?

"Come si fa a dimenticare? La prima partita che ho arbitrato è stata una gara del torneo provinciale categoria Giovanissimi a Palma di Monteciaro, tra la locale compagine e il Ravanusa. Si era, allora, nel marzo del 2011. Poi ci sono stati altri salti di categoria, ed è evidente che, sia per il prestigio, che per la vicinanza dell'evento, avvenuto il 7 dicembre scorso, ricordo con particolare emozione il mio esordio in Promozione, dove ho diretto la partita tra Delfini Vergine Maria di Palermo e il Castellammare, vinta dagli ospiti per 1 a 0. Una gara molto combattuta tra le parti, con diverse ammonizioni e l'espulsione del capitano della formazione di casa.

Esordire a soli 17 anni nel campionato di Promozione è qualcosa di bello, emozionante ed anche intrigante: da un lato sai che l'età è dalla tua parte per poter aspirare a grossi traguardi; dall'altro, invece, essendo tu un giovane arbitro al cospetto di giocatori molto più grandi ed esperti di te, potrebbe anche incutere timore; situazione, questa, che seguendo gli insegnamenti dei nostri istruttori e l'esperienza maturata dai colleghi più anziani, riesci a superare con una feroce applicazione del regolamento, e con la pretesa del rispetto dei ruoli sin dal primo momento in cui arrivi al campo di gioco in cui sei chiamato ad arbitrare".

Hai mai temuto per la tua incolumità a seguito di vibrare proteste e minacce di giocatori, tecnici, dirigenti i campo e dei tifosi al di fuori del rettangolo di gioco?

"Si ho temuto una volta in seconda categoria e, precisamente, a Chiamonte Gulfi, in uno scontro tra la penultima e la terz'ultima in classifica, gara durante la quale ho subito minacce sia in campo che fuori, a seguito della vittoria della squadra ospite per 3 a 2. Anche in quell'occasione ci sono state espulsioni ed ammonizioni, allontanamento di dirigenti. Di tutto, alla fine sono dovuto andare via dal campo scortato da due carabinieri che, tra l'altro erano fuori servizio e che ancora oggi ringrazio per il loro tempestivo intervento".

Il tuo ricordo più bello, invece, di questa seppur breve ma soddisfacente carriera?

"In effetti sono due i ricordi che

vorrei sottolineare: l'incontro di Coverciano di tutti gli arbitri con i vertici dell'Aia e l'arrivo dell'e-mail con la quale sono stato designato a dirigere la mia prima partita del campionato di Promozione".

C'è un arbitro di fama nazionale o mondiale a cui ti ispiri?

"Tra quelli in attività sicuramente mi ispirò a Rizzoli che ha rappresentato l'Italia agli ultimi campionati mondiali di calcio arbitrando la finalissima, e scusate se è poco. E poi non posso non citare Pierluigi Collina, per il suo modo di agire in campo nel modo di dirigere le partite ma, soprattutto nel modo di confrontarsi con i giocatori. Uno spettacolo in tutti i sensi".

Secondo te, cosa non dovrebbe mai fare un arbitro e quale, invece, dovrebbe essere la sua dote principale?

"Non dovrebbe essere autoritario anche se deve agire con autorevolezza, avere forza d'animo, essere caparbio e puntare al raggiungimento degli obiettivi, senza mai darsi per vinto anche al cospetto di una prestazione opaca".

Avere 17 anni significa anche divertimenti, spensieratezza e tanto altro. Quali sacrifici sei costretto a sopportare per coltivare questa tua passione?

"Chiarmente voler andare avanti significa sacrificare qualcosa, dedicare molto tempo alla preparazione fisico-atletica, fare rinunce anche a tavola, rinunciare alle uscite del sabato sera. Considerato che la domenica mattina, massimo alle dieci e mezza

devi essere in macchina per andare ad arbitrare, è chiaro che la sera prima non potrai fare tardi per riposare e cercare di essere in forma per la gara che ti aspetta. Ma sono sacrifici che faccio volentieri e che continuerò a fare sin quando andrò avanti in questa mia bella esperienza di vita".

A certi livelli l'arbitro deve restare dilettante o diventare professionista a tutti gli effetti?

"Personalmente propendo per la seconda ipotesi. A certi livelli è giusto parlare di professionismo".

Cosa ne pensi sull'uso della moviola o dei mezzi elettronici in campo?

"Personalmente sono contrario alla moviola in campo, mentre disposto ad utilizzare i mezzi elettronici solo per la determinazione del cosiddetto gol-non gol".

Non pensi che l'utilizzo di mezzi elettronici o della moviola in campo, solo a certi livelli, dove girano interessi di milioni e milioni di euro, sia discriminante nei confronti delle squadre minori, e degli stessi arbitri che operano nelle categorie inferiori, che poi sono la stragrande maggioranza del sistema calcio? Non correremo il rischio di vivere un calcio diverso seppure le regole dovrebbero essere le stesse?

"In effetti l'osservazione è giusta. Dovendo scegliere - conclude Cristian - io mi schiererei per il calcio tradizionale, così come è stato vissuto nel tempo, perché il calcio è bello così come è nato".